LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
parola (minimum) ... Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Il pericolo austriaco

Il professore Giovanni Pacchioni, che visse molti anni in Austria, ed attualmente è insegnante diritto nella nostra Università, ci manda quest'articolo notevole, che molto volontieri pubblichiamo:

Si è molto parlato in questi ultimi tempi degli armamenti austriaci ai nostri confini. Italiani colà residenti hanno scritto lettere d'allarme, susseguite naturalmente da ufficiali smentite e dalla assicurazione dei diplomatici che le relazioni fra l'Austria e l'Italia non furono mai improntate a tanta cordialità quanto in questi ultimi tempi.

E sta bene. Ma il fatto stesso che la preoccupazione di possibili conflitti si affaccia e riaffaccia qua e là con strana persistenza, in onta ad un trattato di alleanza, prova che qualche cosa di poco saldo e affidante vi è nei rapporti fra i due Stati.

Non sarà fuor di luogo cercare di approfondire lo sguardo su questo qualche cosa.

In Austria si finge di credere che consista nell'aspirazione dell'Italia a Trento e Trieste e sulla possibilità di colpi di testa da parte nostra in questa direzione.

Ma gli è questa una pura finzione; in quel paese (che segue con grande attenzione le vicende della nostra vita nazionale) tutti sanno perfettamente che il nostro irredentismo è platonico e che la nostra aspirazione alla pace è profonda e sincera, appunto perchè radicata nelle nostre necessità economiche e nel bisogno che noi sentiamo di rassodare l'opera di restaurazione sociale appena intrapresa.

Tuttavia però colà si arma.

Anche da noi vi sono dei temperamenti sentimentali che non sanno considerare la possibilità di un conflitto coll'Austria che sotto l'angolo visuale di una guerra di redenzione. Questi si sentono tranquilli sull'avvenire quando siano riesciti ad annacquare il proprio irredentismo, perchè pensano che all'infuori della questione di Trento e Trieste non vi abbia ad essere per noi pericolo alcuno di conflitto coll'Austria....

Ma se gli austriaci non sono sinceri nel protestare l'irredentismo a giustificazione dei loro armamenti, gli italiani, che credono assicurata la pace coll'Austria, quando da parte nostra non si tocchi il tasto di Trento e Trieste, mi sembrano vittime di una illusione. Giacchè, a ben vedere, ciò che costituisce il vero, costante pericolo per la stabilità dei rapporti austro-italiani non è l'irredentismo, ma le condizioni interne di quella monarchia, le quali sono andate negli ultimi decenni sempre peggiorando, togliendo ai politici di quel paese la fiducia di poter pacificamente riescire a trarre lo Stato dalla morta gora, ove minaccia di impotridire, senza prima avergli dato una nuova tonicità con qualche ardita diversione.

Gli è per ciò, e non per altro, che l'Austria arma sistematicamente, quasi meccanicamente, seguendo un istinto di conservazione che l'avverte della necessità di una qualche grande prova, più o meno lontana, da tentare col coraggio della disperazione nella lotta per l'esistenza.

Non è difficile il persuadersene con un rapido esame delle condizioni dell'Impero nella sua complicata e variopinta compagine.

Qui in prima linea vengono in considerazione i rapporti coll'Ungheria. Nel 1867 potè sembrare che la chiave di una duratura disciplina di questi rapporti fosse trovata colla formula della *Unione reale* in base al *compromesso.*

Ma questi ultimi decenni hanno dimostrato che l'Unione reale a base del compromesso è assurda e che segna un punto di equilibrio instabile che dovrà fatalmente risolversi secondo le fatidiche parole dello Schindler, in uno di questi due termini: o unitarismo perfetto, oppure, ciò che è ben più probabile, perfetto dualismo.

Intanto dal 1897 ad oggi, malgrado il succedersi di Ministeri diversi, tutti costituiti all'uopo, non è riescito di rinnovare il compromesso fra le due parti della Monarchia; l'Austria-Ungheria esiste quindi *solo di fatto,* e, quello che è ancor peggio, immensi interessi commerciali ed economici sono frattanto sospesi o paralizzati.

Se voi domandate ad un qualsiasi politico austriaco come potrà alla fine risolversi il conflitto coll'Ungheria, egli vi scuoterà il capo e con quel sorriso leggiero, misto di scetticismo e indifferenza che è una specialità tutta austriaca, vi risponderà che *nessuno può saperlo a questo mondo!....*

Non migliore è frattanto la situazione nell'interno dell'Austria. Qui le leggi liberali del 1867 hanno rafforzato la coscienza nazionale slava, acuito quel conflitto fra teutonismo e slavismo, del quale non è possibile prevedere la fine.

Gli è che ormai tedeschi e slavi non combattono più per l'eguaglianza, ma per la supremazia nell'impero e per fini ultimi, trascendenti gli interessi dell'impero stesso: gli uni colla forza delle tradizioni, coll'autorità della più antica coltura, colla coscienza della grande Germania alle spalle: gli altri, colla forza del numero, collo slancio dei popoli giovani e coll'ideale della grande Russia dell'avvenire.

Fra simili nemici sarà ben difficile ottenere una tregua se non con mezzi eroici.

Ma intanto che questi due popoli continuano a combattersi ad oltranza, gli altri minori, che li intramezzano, hanno la sorte dei vasi di terra cotta viaggianti coi mortai; vengono colpiti, infranti e straziati (basta pensare al problema universitario italiano per persuadersene), e aumentano, colle loro grida di protesta e di dolore, il generale frastuono di malcontento.

Or, come uscire pacificamente da questa situazione? Nessuno vi è in Austria che lo sappia; tutti anzi sentono che si tratta di un problema che maledettamente assomiglia alla quadratura del circolo. Il Taaffe, che salì al Governo nel 1879, mentre di queste situazioni erano già delineati i tratti fondamentali, inventò la frase *weiter wursteln* come unico programma possibile del Governo austriaco: la più povera e volgare traduzione che abbia mai avuto il classico *carpe diem.*

Körber, dopo molti anni salito al Governo come pacificatore, dopo la bufera Badeni, finì per sostituire al *weiter wursteln* il programma dell'*attendere senza passione,* e pure anch'egli ha dovuto ritirarsi per lasciare il compito ad altri, che potrà fare anche meno di lui.

Ora, quando uno Stato è giunto a tal punto di intestino disordine, non è certo esagerato temere che per assestarsi ab *imis* all'interno, esso sia tratto a qualche colpo di testa verso l'esterno.

So bene che vi sono molti i quali pensano che l'Austria abbia i giorni contati e che, ad esempio, al prossimo cambiamento di trono abbia a dissolversi per sè.

Ma, in base a tali fantasie, nessuno vorrebbe certo mettere a repentaglio i più vitali interessi della propria nazione. La storia ci insegna che il più vecchio e logoro organismo politico può trovare all'ultimo momento inopinate energie in se stesso e slanciarsi con rinnovato ordine per una via di espansione politica.

In Austria, poi, non solo la tradizione, ma molteplici altri fattori sarebbero al momento opportuno pronti ad opporsi *viribus unitis* alla dissoluzione: la vastissima dinastia, e gli innumerevoli interessi ad essa connessi: l'esercito, ancor immune dalle lotte nazionali; la burocrazia ben pagata e il clericalismo.

Se dunque la situazione interna dell'Austria-Ungheria è attualmente deplorevole e disperata, non per questo è il caso di cullarsi nella illusione che essa debba da un momento all'altro sfasciarsi di per sè.

Ma, al contrario, deve invece pensarsi che in questa patologica situazione interna è insito un vero pericolo internazionale, perchè essa, anche da sola, presto o tardi, basterà a far sì che quei governanti si mettano a spiare le nubi dell'orizzonte, non già colla preoccupazione di chi teme, ma coll'ansia di chi aspetta un buon pretesto per rullare i tamburi e imporre la pace all'interno colle supreme necessità della guerra.

Per cui, se in Austria si va già parlando di guerra possibile, e se in previsione di questa si fortificano specialmente i confini verso l'Italia e si votano centinaia di milioni per la flotta, ciò non è certo perchè l'Austria pensi seriamente ad un colpo di mano da parte nostra su Trento o Trieste, ma perchè sente che quando si vedrà sospinta a qualche grave impresa, dalle necessità interne e dal bisogno di risolvere tanti problemi fondamentali, essa dovrà fatalmente trovarsi in conflitto di interessi con l'Italia.

Ognuno vede quanto, di fronte a questo stato di cose, possano valere le rassicuranti dichiarazioni dei diplomatici. Si può facilmente ammettere che essi dicano semplicemente il vero quando affermano che i rapporti fra Italia ed Austria sono attualmente cordialissimi.

Ma per dato ciò sarebbe delittuoso da queste fortunate condizioni del momento lasciarsi precludere la vista delle linee fondamentali della situazione nostra di fronte all'Austria nell'avvenire.

Se l'Austria, malgrado la sua cordiale amicizia per noi, arma, presentendo le sue future necessità, occorre che noi pure armiamo se non vogliamo correre il rischio di trovarci poi in una fatale posizione di inferiorità nella ipotesi di un conflitto di interessi, da noi non provocato, ma a noi direttamente o indirettamente imposto.

Giovanni Pacchioni.

Virgilio Nasi rivede i conti di vettura del Ministero della P. I.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Virgilio Nasi, in una lettera che dirige ai giornali, si occupa delle spese di vetture dei ministri della pubblica istruzione. Esaminata la gestione dei precedenti Ministeri, venendo all'esame delle due gestioni Baccelli, dice che si spesero per vetture L. 62,641 60; salvo qualche altra piccola cosa in più.

E, si noti, di questa spesa di L. 62,641 60 solo L. 3697 50 sono approvate con decreto ministeriale; la somma rimanente, cioè L. 58,654 30 con la solita ammirevole irregolarità o anarchia amministrativa appaiono direttamente pagate dall'economo.

Esaminando poi i documenti di queste spese, Virgilio Nasi trova che nella prima gestione, a Volpi Antonio per servizio di vetture pel ministro furono pagate L. 20,000.

« Dalle indagini da me fatte — soggiunge Virgilio Nasi — non risulta che vi sia un Antonio Volpi, fornitore di servizio per vetture; non risulta che vi sia un cocchiere che porti questo nome e cognome. Invece, caso strano, risulta che Antonio Volpi è un legale, ma certamente non sarà lui, perchè un legale non può aver rapporto per servizio di vetture col Ministero della pubblica istruzione. »

Pei prossimi Congressi dei partiti radicale e repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Il partito radicale ha stabilito che dal 29 maggio al 1° giugno si riunisca il Congresso del partito, ed ha deliberato di segnare nell'ordine del giorno del futuro Congresso i seguenti temi: 1° Tattica del partito; 2° Atteggiamento del partito di fronte alle organizzazioni professionali e di classe; 3° Legislazione sociale; 4° Problema militare; 5° Politica ecclesiastica; 6° Politica doganale; 7° *Referendum* ed autonomia locale.

Si è dato incarico alla Commissione di preparare i lavori necessari da porsi nella relazione per il Congresso. La Direzione quindi votò un ordine del giorno di plauso e stima ad Ercole Monti per la sua azione politica nella provincia di Ferrara.

— Il Comitato centrale del partito repubblicano, sotto la presidenza di Pellegrini, ha iniziato la discussione dell'ordine del giorno dei lavori del prossimo Congresso nazionale del partito, che si terrà a Genova in occasione del genetliaco di Mazzini. Nella compilazione dell'ordine del giorno si è seguito il criterio di presentare alla discussione del Congresso argomenti attinenti all'organizzazione del partito ed all'azione repubblicana nelle amministrazioni comunali. Lo schema dell'ordine del giorno sarà approvato domani in una riunione, a cui parteciperanno anche i membri del gruppo parlamentare repubblicano.

Ministri francesi che affermano il carattere repubblicano dell'attuale Gabinetto

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 15:

Si ha da Charolles, 5: I ministri Ruau e Dubief, parlando in occasione del Concorso agricolo, affermarono la risoluzione ferma del Ministero attuale di continuare l'opera repubblicana del precedente Ministero. Fecero appello a tutti i repubblicani per condurre a buon fine le riforme intraprese.

La situazione in Russia.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA).

L'indirizzo dell'aristocrazia russa allo Tsar.

Mosca, 5, ore 14,20.

Ecco il testo dell'indirizzo votato con 219 voti contro 148 dall'assemblea della nobiltà:

« Tsar! Nei giorni di prove che attraversa attualmente la Russia tutti i pensieri della nobiltà di Mosca sono rivolti a Te. Essa prova le stesse inquietudini che opprimono il tuo cuore russo e riempiono il tuo animo. A te, Tsar, e alla Russia Dio ha inflitto dure prove: una guerra ostinata e penosa come nessuna fu mai prima di essa ha assorbito tutte le forze della Russia e nessuno ne prevede ancora la fine, fine ardentemente desiderata. Durante questo tempo una sollevazione interna strazia la società ed agita il popolo; ma ci lascieremo noi turbare da questa guerra terribile e perderemo tutto il coraggio e penseremo a mettervi un termine che sarebbe possibile soltanto a costo delle perdite più sensibili ed a prezzo dell'umiliazione politica della Russia!

« No, come Te noi siamo convinti che il nostro valoroso esercito guidato dal suo capo esperimentato potrà riportare la vittoria desiderata e procurare alla Russia una pace onorevole e duratura. In questo periodo di prova è il momento di pensare all'organizzazione del nostro sistema di governo! Lascia passare questo turbine della guerra; lascia che i disordini cessino, e allora la Russia, guidata da Te, saprà trovare i mezzi di dare alla vita interna del paese una forma che offra tutte le garanzie e che sarà basata sulla unione stretta dell'Imperatore autocrata colla nazione, quale ci detta la nostra storia.

« Governa con piena fiducia nella tua forma di Imperatore autocrata: è la grandezza della tua potenza che dà alla storia del popolo la sua intensità; è la fiducia in questa potenza e nella tua sollecitudine per il bene di tutta la Russia, che fa l'unità della nazione.

« Credi alla devozione della tua nobiltà, che ti serve da lungo tempo, e alla devozione della patria russa. »

L'indirizzo della minoranza

L'indirizzo della minoranza dell'assemblea della nobiltà, indirizzo che fu respinto da questa assemblea, rileva i seguenti punti: Gli antenati del Monarca sono saliti al trono fra pericoli esterni ed interni ancora più grandi di quelli di oggi. Sono riusciti con una saggia unione col popolo a salvare la Russia e compiere grandi cose. La volontà di essere pronto a tutti i sacrifici non è minore al nostro Monarca nei tempi difficili che noi attraversiamo. E' per questo che noi aspiriamo ad udire la sua parola, che ci farà sentire che il legame esistente fra lo Tsar ed il popolo non è spezzato e che, appena lo crederà utile, convocherà i rappresentanti del popolo per prendere parte ai lavori dello Stato, onde, secondo il saggio esempio di questi gloriosi antenati, preparare coll'unione del popolo la via ad uno sviluppo nuovo della patria e della sua prosperità.

L'indirizzo termina coll'assicurazione che i firmatari non sono mossi nell'espressione dei loro sentimenti che dalla devozione più sincera al trono ed alla patria.

La riorganizzazione del Senato in Russia

Pietroburgo, 5.

Un decreto imperiale nomina Sabourow, attualmente membro del Consiglio dell'Impero, presidente della Commissione speciale, istituita su proposta del Comitato dei ministri, per studiare la riorganizzazione del Senato ed elaborare i progetti di legge relativi alla giurisdizione amministrativa locale. Lo Tsar esprime la speranza che questa Commissione potrà compire in breve termine i suoi lavori.

Gli studi pel miglioramento economico degli operai di Russia.

Una Cassa governativa di assicurazione.

Pietroburgo, 5, ore 8.

Come già è stato annunziato, il Comitato dei ministri ha tenuto una seduta, consacrata allo studio del 4° alinea del rescritto imperiale del 25 dicembre. Si tratta della immediata creazione di una Cassa di assicurazione di Stato per gli operai delle miniere, officine ed, in generale, dell'industria. In questa seduta si discusse l'esecuzione delle prescrizioni imperiali, e vennero prese le seguenti deliberazioni: La questione della Cassa di assicurazione per gli operai e la questione della capacità al lavoro degli operai ed impiegati di officine, ed in generale, dell'industria, è rinviata al Ministero delle finanze, incaricato di studiarle. In questo Ministero una Commissione sarà istituita per elaborare un progetto di legge sulla Cassa di assicurazione dello Stato. Essa sarà presieduta dall'aggiunto del ministro delle finanze, che ha la direzione del Dipartimento del commercio e dell'industria, e si comporrà di un funzionario appartenente a ciascuno dei Ministeri dell'interno, delle finanze, della giustizia, della guerra, dell'agricoltura e miniere, delle vie di comunicazioni, della Corte e del Demanio. La detta Commissione comprenderà pure un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni centrali della marina mercantile, delle dogane imperiali e della Chiesa ortodossa. Saranno chiamati a collaborare a questa Commissione i rappresentanti di parecchi stabilimenti, rappresentanti dei dipartimenti per l'esercizio delle miniere, dei rappresentanti dei numerosi Comitati dei Consigli di finanze, commercio ed industria, dei rappresentanti per le miniere ed industrie del metallo, raffinerie di zucchero, rappresentanti delle Società tecniche imperiali e associazioni mutue degli operai contro gli accidenti, ed altri ancora. Il ministro delle finanze è incaricato di elaborare definitivamente i lavori della Commissione. Inoltre è incaricato di fare, ad epoche fisse, dei rapporti al Comitato dei ministri sulle condizioni della vita degli operai. Il progetto elaborato dal Comitato dei ministri è stato approvato dall'Imperatore il 22 gennaio.

Un primo germe di regime rappresentativo in Russia.

Gli « zemstvos » al Consiglio dell'Impero.

La inchiesta sulle responsabilità delle commesse.

Parigi, 5, ore 8.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo, ha ricevuto l'affermazione che il Comitato dei ministri avrebbe definitivamente approvato un progetto consistente nel far riunire al Consiglio dell'Impero, per qualche mese ogni anno, i presidenti di tutti gli *zemstvos* provinciali, come pure alcuni *zemstvos* dei più grandi distretti.

Questo provvedimento verrebbe promulgato, mediante un *ukase,* il 19 febbraio russo, anniversario dell'abolizione della servitù. Un membro del partito liberale ha detto al corrispondente che gli *zemstvos,* i quali domandano una Costituzione, non mancheranno di trovare insufficiente tale provvedimento. Aggiunse essere probabile che molti presidenti di *zemstvos* rifiutino di recarsi a Pietroburgo, dicendo di non aver avuto mandato di fare ciò dai loro elettori.

Si è formata una Commissione d'inchiesta, sotto la presidenza dell'ex-ministro Witte, la quale sarebbe incaricata di stabilire quali membri del Governo sono responsabili dei disordini del 22 gennaio. Gli operai delle fabbriche d'armi di Sestroretzk telegrafarono all'Imperatore, ringraziandolo pel ricevimento dei delegati e per le promesse fatte.

« Mi si informa — continua il corrispondente — che un Comizio segreto tra padroni e delegati degli operai ha avuto luogo a Scellino. I delegati eletti dagli operai rappresentavano circa 500,000 operai. La riunione durò mezz'ora. Si decise di sostenere le rivendicazioni morali, sociali e materiali degli operai. Inoltre i delegati compilarono una supplica allo Tsar, firmata da tutti coloro che erano presenti, pregandolo di ricevere i veri operai, che gli esporrebbero le loro rivendicazioni. Dopo la partenza degli operai, i padroni soli tennero seduta. Venne firmata una decisione, mediante cui tutti si impegnavano di sostenere gli operai. »

Una petizione di 400,000 operai allo Tsar.

Parigi, 5, ore 9,15.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Dei delegati, rappresentanti 400,000 operai del distretto di Pietroburgo, hanno tenuto una riunione avantieri, nella quale risolvettero di rivolgere rispettosamente allo Tsar una domanda di udienza. Una memoria particolareggiata sulle condizioni morali, materiali e sociali dei lavoratori sarebbe consegnata allo Tsar, e lo pregherebbero di non rimettersi alle cure della burocrazia per portare miglioramenti alla sorte degli operai. Parecchi padroni assistevano alla riunione e si impegnarono di sostenere le rivendicazioni degli operai.

Le prime libertà al popolo russo.

Parigi, 5, ore 22,20.

Mandano da Pietroburgo al *Temps*:

« Si incominciano ora ad avere informazioni sui lavori del Comitato dei ministri circa l'attuazione delle riforme accennate nell'ukase imperiale. La parte critica è generalmente considerata come eccellente, ma i liberali non sono soddisfatti della parte positiva. Essi trovano che nelle disposizioni relative alla stampa, e ancora inedite, non sono comprese che libertà puramente illusorie. La sola modificazione importante è relativa alla lingua della piccola Russia, lingua che era finora interdetta, tranne che nei dizionari, nelle pubblicazioni dei documenti storici e letterari originali. Si potrà ora stampare in questo dialetto slavo, tranne che nei libri scolastici, e dopo accordi però fra il Consiglio dell'impero e le Università di Kiew e di Karkoff.

« Le altre disposizioni generali diminuiscono l'arbitrio della censura, ma non sopprimono nulla di essenziale.

« Apprendo che la Commissione del Ministero dell'interno si è pronunciata per la soppressione dei passaporti obbligatori. La circolazione coll'estero diverrà libera. I passaporti stranieri non saranno richiesti in modo assoluto e il soggiorno degli stranieri in Russia non sarà più sottoposto ad alcuna formalità. »

Pietroburgo, 5, ore 9.

Il nuovo titolare del Ministero di giustizia, ricevendo oggi i funzionari del suo Dicastero, ha dichiarato che il programma della sua opera gli era stato tracciato dall'ukase imperiale del 25 dicembre.

I disordini provocati dagli scioperi a Batoum.

Pietroburgo, 5, ore 3.

Si ha da Batoum che ieri 300 operai scioperanti hanno costretto il personale delle ferrovie e del telegrafo della stazione di Semtrede a lasciare il lavoro. Si recarono poscia nel villaggio di Semtrede e costrinsero tutti i negozi a chiudere. Un sorvegliante locale fu ucciso nei disordini. A tre verste da Batoum le rotaie della ferrovia furono tolte. Il binario fu riparato subito.

I Poti tutti gli operai del porto scioperarono. Il carico delle navi è sospeso.

Nuove uccisioni in Polonia.

Lodz, 5.

Durante il seppellimento delle persone uccise nei recenti disordini avvennero conflitti al Cimitero tra la folla e la truppa. Vi furono due morti e quindici feriti. Un agente di polizia ha ucciso un operaio ed un giovane israelita che stracciava un proclama del governatore.

Le riflessioni di un giornale ufficioso

Varsavia, 5, ore 14.

Il *Varshavsky Dnevnik* pubblica un articolo, nel quale si dice: « I fatti provano che lo sciopero è stato qui importato. Gli operai sono semplicemente delle vittime ingannate da agitatori che avevano interesse a che i disordini nascessero. »

La vita riprende il suo corso normale a Varsavia.

I Comizi di protesta pei fatti di Russia.

Messina, 5, ore 14,55.

Solenne, imponentissimo riuscì il Comizio di protesta pei massacri di Russia. Ettore Ciccotti pronunziò un discorso efficace, commovente e fu assai acclamato. Parlarono pure applauditi il prof. Mancini, l'avv. Lenardo, il colonnello Comenall.

L'ordine del giorno proposto dal Comitato venne approvato per acclamazione. Un emendamento proposto dall'anarchico Defrancesco fu rigettato fra vive proteste.

Gli operai di Marsiglia contro gli eccidi russi.

Marsiglia, 5, ore 8,20.

Una riunione di protesta, organizzata dall'Unione delle Camere sindacali operaie, contro i fatti di Pietroburgo ha avuto luogo ieri sera alla Borsa del lavoro. Un ordine del giorno fu votato all'unanimità, per protestare contro la repressione esercitata sul popolo russo, fratello di lavoro e di pensiero, ed esprimendo la solidarietà dell'assemblea verso quelli che lottano per conquistare la libertà. Nessun incidente.

Turati riconfermato nel gruppo parlamentare socialista.

Un voto della Direzione del Partito.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

L'*Avanti!* dice che il gruppo parlamentare socialista ha sollevato nella sua adunanza la questione Turati.

Dugoni, obbedendo ai deliberati del Congresso di Mantova, propose che Turati cessi di appartenere al gruppo parlamentare.

Masini oppone la pregiudiziale, essendo già stata presa una deliberazione in proposito nel novembre scorso.

Ferri Giacomo constata che il gruppo parlamentare gode di fronte al partito un'autonomia assoluta, e per questa autonomia è ammesso Turati al gruppo.

Dopo alcune osservazioni è approvato un ordine del giorno Costa-Rondani, con cui confermando che Turati appartiene al gruppo parlamentare socialista, si rinnova l'augurio che le condizioni del partito a Milano ritornino normali.

Il gruppo ha deplorato poi la mancata convocazione del Consiglio superiore del lavoro, ed ha incaricato Cabrini di portare la questione alla Camera. Il gruppo deliberò pure di concentrare l'azione parlamentare del gruppo sulla riforma del probivirato, dei probiviri agricoli, del lavoro delle risaie, delle malattie del lavoro, della cassa di maternità, degli ispettorati delle fabbriche. Fu incaricato Masini di presentare un'interpellanza sull'impiego degli avanzi del bilancio ai bisogni del Paese, per esprimere i motivi e precisare i pensieri dell'opera del gruppo socialista di fronte all'agitazione delle diverse categorie di cittadini che non appartengono al proletariato industriale ed agricolo, ma reclamano il miglioramento delle loro condizioni economiche e morali.

La Direzione del partito socialista ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui constata che nessuna norma statutaria vigente e nessuna deliberazione dei Congressi nazionali assegna alle Direzioni poteri per disciplinare la condotta del gruppo parlamentare, e quindi la Direzione non può che lasciare al gruppo stesso tutta la responsabilità della sua opera, di cui deve render conto in ogni Congresso nazionale.

Ricciotti Garibaldi chiede alla Camera se può cremare la salma del padre.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,40:

Ieri il presidente della Camera, on. Marcora, annunziò, senza darne lettura, la lettera del generale Ricciotti, di cui vi trasmetto il contenuto.

Ricciotti, per l'età e le condizioni della sua salute, dichiara di non contare sulla lunga durata della sua vita. Ricorda che egli e Menotti si erano obbligati ad eseguire le ultime precise volontà del vecchio generale riguardo alla salma, cioè la cremazione e la dispersione delle ceneri.

L'esecuzione di quella volontà fu sospesa per l'opposizione di molti uomini autorevoli. Ricciotti sottopone all'alta autorità del Paese, cioè alla Camera, il quesito se egli si possa ritenere autorizzato ad eseguire la volontà paterna o se la Camera assume la responsabilità di modificarla definitivamente.

In tal caso Ricciotti sarebbe contrario alla conservazione della tomba di Caprera, perchè la custodia è insufficiente, e chiederebbe che la tomba definitiva fosse collocata in un centro di popolazione del continente.

I progetti ferroviari e il Governo

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,10:

Sul problema ferroviario, l'*Avanti!* scrive: « Possiamo assicurare in modo assoluto che i progetti ferroviari che il Governo intende di presentare al Parlamento riguardano l'esercizio di Stato per le Reti Mediterranea e Sicula.

« Per la Rete Adriatica saranno rinnovate le convenzioni colla Società. La questione delle Meridionali, però, non è stata ancora risolevata.

« Aggiungiamo che l'assunzione, da parte dello Stato, dell'esercizio per le due Reti suddette, non verrà che ad avvantaggiare sotto tutti i rapporti le richieste della Società.

« L'Adriatica invece — aggiunge l'*Avanti!* — è riuscita ad assicurarsi il rinnovamento delle convenzioni. »

Circa il disegno di legge relativo all'esercizio ferroviario il *Giornale d'Italia* assicura che esso conterrà pure le concessioni che il Governo consente di fare ai ferrovieri (circa 13 milioni annui) ed insieme le disposizioni intese a prevenire e frenare ad un tempo gli scioperi. Verrà presentato certamente alla Camera prima del 15 corrente e probabilmente entro la settimana.

Il Ministero spera — secondo il *Giornale d'Italia* — che il progetto non incontri alcuna forte opposizione nelle sfere parlamentari, e che la maggioranza degli stessi ferrovieri, rendendosi ragione delle disposizioni dello spirito pubblico a loro riguardo e dei vantaggi di cui verrebbero a fruire, accetterà il nuovo stato di cose senza lasciarsi trasportare ad agitazioni e movimenti che non potrebbero mai avvantaggiare in alcun modo la loro condizione.

Un'allarmante agitazione di ferrovieri a Verona.

Il traffico ostacolato.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 20:

Una Commissione di manovratori si recò oggi, insieme col capo stazione principale di Porta Vescovo e dal capo movimento, per chiedere di non essere sopraffatti da eccessive multe, di avere congedi regolari, giustizia nelle gratificazioni, meno addebiti e più umano trattamento. Il capo del movimento pregò i manovratori di desistere dall'ostruzionismo. I componenti della Commissione risposero che è cessato il tempo delle preghiere. Il treno facoltativo N. 77, in causa della continuazione dell'agitazione, venne sospeso.

La stazione, per la stessa causa, è ingombra di carri. Oltre i treni merci, partono in ritardo anche i treni passeggeri.

L'Amministrazione, allarmata, propose lo immediato traslocò di due manovratori, ma il provvedimento non fece che inasprire maggiormente il personale. Le Ditte commerciali dello stesso protestarono per la mancanza di carri.

Ciò che prepara e pensa Umberto Giordano

Fra l'una e l'altra sigaretta, senza dimenticare qualche tazzina di quell'eccellente caffè che al *Milan* non si lesina, l'autore dello *Chénier* discorre volentieri d'arte e d'artisti: ed è nella maschia figura militaresca un placido riposo, come se l'intrattenersi d'altri lo togliesse alle fatiche del proprio « io ». In ciò egli presenta un contrasto simpatico con qualche emulo suo, tuttora in voga: la fatica, quest'ultimo, la prova solo quando debba occuparsi d'altri, e delle opere loro.

Il Giordano lavora o, per lo meno, dovrebbe lavorare a *Marcella*, che già venne annunziata. Si sa che il libretto è del Cain, autore di *La Cabrère*, con verseggiatura italiana di Lorenzo Stecchetti: altri, da tempo già si è annunziato che lo spartito si compirà nell'anno venturo. Ciò che ancora non si conosce è il genere, cui la nuova opera si verrà informando: e poichè su questo punto volgeva il nostro discorso, e niuno mai riesce tanto eloquente, come allorquando difende le proprie convinzioni, così, quasi senza addarsene, il Giordano finì col farmi una piena professione di fede che, senza commento per ora, sottopongo ai lettori.

***

— Su qual terreno vi condurrà la *Marcella?*

— Ecco: contrariamente a quanto alcuni fogli annunziarono, il mio spartito nulla avrà che vedere col teatro di Vittoriano Sardou. Il soggetto, liberamente inventato dal Cain, rientra nella categoria delle miti azioni sentimentali. Lascio con esso il campo drammatico, e nei tre atti mi accingo a musicare un semplice idillio, moderno nel fondo, nella sostanza modernissimo, inteso a mandare l'antica e sempre nuova canzone dell'amore.

— Sarebbe forse questo, anche per voi, l'indizio di una nuova orientazione nella cerchia del dramma musicale?

— Non lo credo: anzi, reputo necessario insistere contro questo preteso abbandono della via fino ad ora battuta, dichiarandomi schietto partigiano di quel *verismo,* che la giovane scuola ebbe a vagheggiare.

Egli non riesce a comprendere come questo verismo della scena nostra musicale, filiazione diretta di *Carmen,* possa divenire oggetto di critiche simili a quelle, che negli ultimi giorni ancora lo colpirono. E poichè alle osservazioni io sorrido, e rispondo che sarebbe anzitutto necessario sapere che cosa egli intende per *verismo,* così il Giordano chiarisce il suo pensiero, svolgendolo nella cerchia d'una piccola tesi.

— Le quistioni fra questo e quel genere, in arte, sono oziose. Ogni soggetto può fornire argomento ad opera vitale, quando il musicista sappia rintracciarvi l'elemento poetico. Stabilito il principio, anche il verismo ha pieno ed assoluto diritto di esistere, se riesca a suggerire la creazione poetica di *Carmen,* e deve essere condannato, quando si limiti alla prosa d'una *Zazà* commerciale. A quel modo che ogni temperamento pittorico vede a sua posta i valori, e le piccole scene della vita quotidiana bastarono a Favretto per creare quadri indimenticabili, così ogni musicista chiede l'ispirazione ai fatti ed all'ambiente che al suo sentire rispondono: e *Carmen* e *Violetta*, umanamente vere, suggeriscono al genio superbe creazioni ideali.

Ancora una volta, pure assentendo, io sorrido, e non so trattenermi dal notare che il *vero* non solo non implica il cosidetto *verismo* della scena, ma che i drammi della piccola scuola, con le enfasi eroicomiche e le romanze cretinose, stonano di fronte al vero come un clarinetto campagnuolo. « Bisognerebbe dunque — rispose il Giordano — definire una buona volta il valore di questi vocaboli ».

L'ora tuttavia, che s'avanza, non è la più propizia per dilungarci nella ricerca di questa definizione. Si muta per poco discorso, quindi io gli chiedo:

— Date le premesse, la fase attuale operistica segna essa per voi un semplice periodo di transizione od un ciclo compiuto?

— Tutti i periodi sono transitorii, quando abbiamo riguardo allo sviluppo progressivo e, quindi, al crescente perfezionarsi della produzione. Alla sua volta poi ogni periodo, di per sè considerato, riassume la speciale fisionomia d'un'èra: e sotto questo riguardo io penso l'epoca nostra operistica sia destinata a sopravvivere, come quella che per l'appunto raccoglie in sè l'impronta di un nuovo sentire. Dirò di più. Le forme che facilmente invecchiano, sono quelle che meno sanno scostarsi dai tratti e dalle formule proprie ad un'epoca già volgente al tramonto. Ora, siccome nel dramma nostro noi abbiamo rotte in parte le convenzioni passate, e non solo non rimanemmo legati ad alcuna formula fissa, ma riuscimmo a raggiungere una piena indipendenza di fatto: così noi, che dall'impronta del passato ci liberammo, abbiamo speranza maggiore di vivere.

« Il verismo della scena lirica ha tuttora innanzi a sè via lunga ed aperta. Quell'idealismo che alcuni vorrebbero additare agli operisti quale àncora di salvezza, già li attrasse in un passato tuttora prossimo, e con risultato negativo. *Loreley* di Catalani, *Asrael* di Franchetti, *Cimbelino* di Wan Westerhout, *Oceana* di Smareglia, *Flora Mirabilis* di Spiro Samara e le stesse *Villi* di Puccini e lo stesso *Ratcliff* mascagnano tentarono a più riprese la scalata del mito ed il fascino dell'irreale. Orbene, che rimase di quei tentativi, nel campo pratico? Zero, o poco più. Il successo, ostinatamente ricercato, dileguava col sogno: per contro una *Cavalleria*, una *Bohème* — ed il lettore potrà aggiungere: uno *Chénier* — concedevano agli stessi operisti quella palma, che il mito loro niegava.

Mentre il Giordano era più che mai infervorato nella sua tesi, ecco il campanello del telefono gli annunziava la visita di Alberto Franchetti. E poichè ogni qualvolta si parla del successo i franchetti giungono come cosa di piena attualità, così io lasciai l'interlocutore, che l'ammirazione profonda e sincera per l'arte dell'Humperdinck rende simpatico anche a' più arrabbiati idealisti. Contraddizione eterna delle cose, il realista papà di *Marcella* saliva per l'ascensore alla tiepida pace sognante e tutta ideale del suo piccolo studio quieto: io, che durante la conversazione sarei potuto figurare fra gli idealisti,

mi preparavo a scendere imbacuccato nel verismo della via. Giunto alla porta, un buffo di vento mi portò via il cappello. Non so se fosse quella una scappellata doverosa al verismo delle nuove fedi. Posso soltanto garantirvi ch'essa mi fruttò un tremendo raffreddore.

Luigi Alberto Villanis.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18,20:

Il Papa ha ricevuto i monsignori Sissor e Radini-Tedeschi.

— La Commissione incaricata di esaminare i titoli prodotti dagli aspiranti ad *ispettore degli istituti di credito e di previdenza* è stata così costituita: Bertarelli, presidente; Cerole, Ferrari, Simoncelli, Morelli, Magaldi; segretario: Squatriti.

— Con decreto reale su proposta del ministro dei lavori pubblici è stata classificata fra le provinciali di Cuneo la *strada che da Monforte-Roddino conduce a Cerreto Langhe*.

— La *Vera Roma* annuncia che un'ordinanza dell'Ufficio di istruttoria proscioglie da ogni accusa, per inesistenza di reato, i *due cappuccini* di Albano, accusati di turpi reati.

— Stamane vi fu una riunione plenaria dei rappresentanti della *Lega dei contadini del Lazio*, per discutere ed approvare il regolamento della Federazione. Dopo viva discussione, durata circa tre ore, l'assemblea approvò il regolamento.

— Mercoledì sulla linea *Roma-Sulmona* la Società Adriatica farà eseguire delle corse di esperimento col nuovo carrello automotore per il servizio di vigilanza e di visita sulle linee. Altri esperimenti uguali sono già stati fatti sui tronchi della Mediterranea.

Il Comitato generale italiano delle Esposizioni.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Oggi, alle ore 16, alla sede dell'Associazione commerciale romana, si è tenuta la prima assemblea del Comitato generale Italiano delle Esposizioni. Intervennero alla riunione le principali notabilità dell'industria e del commercio di Roma, ed i rappresentanti industriali di tutte le regioni d'Italia. Dopo un saluto del principe Civitella ai congressisti, fu data lettura della relazione dell'operato del Comitato provvisorio. Fu discusso ed approvato lo statuto e venne eletto un Comitato generale italiano per le Esposizioni. Fu acclamato presidente il principe Augusto Torlonia, e membri del Comitato francese delle Esposizioni all'estero i ministri italiani degli esteri, delle finanze e dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, le Camere di commercio italiane di Parigi e Londra; le Camere di commercio di Roma, Trapani, Siracusa, Spezia, Lodi, Ancona, Reggio Emilia, Ferrara, Bari, Sassari, Caserta, Fermo, Girgenti, Parma, Catania, Palermo, Potenza ed altre ancora.

Pio X contro il movimento democristiano

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,45:

In data di ieri la segreteria di Stato, in nome del Papa, avrebbe inviato, secondo l'*Avanti!*, una lettera-circolare a tutti i vescovi italiani, avvisandoli di riferire alla Congregazione del Sant'Uffizio i nomi di tutti quei sacerdoti regolari e secolari che d'ora innanzi prenderanno parte alla costituzione dei Circoli democratici-cristiani.

« E' volere di Pio X — aggiunge l'*Avanti!* — di soffocare il movimento democratico-cristiano che minaccia il movimento delle altre potenti Associazioni clericali. »

I contadini del Lazio a Congresso.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Oggi si aperse il Congresso dei contadini del Lazio e della Sabina. Vi erano i rappresentanti di 40 Leghe. Intervenne anche il marchese Afan de Rivera. L'avv. Vasilio, presidente dell'Unione agraria, a nome dell'Unione stessa, riferì che i proprietari sono lieti di discutere coi contadini, e di studiare le condizioni del terreno e della produzione e di migliorare la paga dei contadini.

La seduta del pomeriggio approvò la pubblicazione di un giornale mensile, organo della Confederazione. E per chiudere è approvato un ordine del giorno che dà mandato al Consiglio legale di formulare i criteri che dovrebbero ispirare l'invocata legge abolitiva di quella del 1888 sull'affrancazione e sulle disposizioni per il *referendum*.

Uno che vuol parlare di politica col Re.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

I giornali recano che questa sera, in via Venti Settembre, nei dintorni del Quirinale, è stato arrestato un individuo di 40 anni, che aveva detto di aspettare il Re per parlargli di politica. Egli è certo Giuseppe Costatore, da Camagna.

Le alunne delle Scuole normali contro gli esami di matematica.

Ci telegrafano da Salerno, 5, ore 16,30:

Le alunne del terzo corso della Scuola Normale hanno inviato una circolare alle loro compagne di ogni parte d'Italia, invitandole a spedire tutte domani al ministro Orlando un telegramma di protesta contro le disposizioni date circa gli esami di matematica; esse chiedono che siano sospesi per quest'anno.

La missione della Francia e dell'Inghilterra in Abissinia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Il *Journal des Débats* combatte il progetto di internazionalizzazione della ferrovia di Etiopia. Dice che, in seguito agli ultimi accordi anglo-francesi, non può più essere questione per l'Inghilterra e per la Francia di cercare servirsi dell'Etiopia una contro l'altra. Esse devono invece accordarsi con l'Italia per garantire l'indipendenza dell'Etiopia ed associarsi per sostenere gli interessi legittimi che possono avervi rispettivamente. La diplomazia inglese deve adoperarsi presso il Negus affinchè la ferrovia francese concessa nel 1894, sospesa a Diredaua, possa giungere fino ad Addis-Abeba, mentre che da altra parte noi dobbiamo adoperarci a favore della ferrovia, di cui gli inglesi hanno bisogno nell'Etiopia occidentale per dare degli sbocchi al Sudan egiziano. Qualunque altra politica, da una parte e dall'altra, sarebbe una negazione dell'*entente cordiale* ».

I minatori inglesi, belgi e francesi per gli scioperanti del Rhur.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 16:

A Dover nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la riunione del Comitato internazionale dei minatori, convocato da Asthon, segretario della Federazione internazionale. Lamendin e Bouvet, per la Francia; Fabret e Maltcidatte, per il Belgio, vi assistevano. I delegati tedeschi esposero la situazione dello sciopero. I delegati inglesi annunziarono che una Conferenza generale dei minatori inglesi si riunirà lunedì, 13 corrente, per studiare la questione e decidere quello che convenga fare a favore degli scioperanti tedeschi. In seguito i delegati francesi dichiararono che tutta la regione interessata ha deciso di respingere gli aumenti di lavoro onde impedire le spedizioni di carbone francese in Germania. I *dockers* di Calais e di Dunkerque sorvegliano gli imbarchi di carbone a destinazione della Germania, e terranno informato al riguardo il Comitato tedesco dello sciopero. Si annunziò che una grande Conferenza avrà luogo domani nel Belgio, per esaminare la risposta dei padroni alle domande di aumento di salario. Se queste domande sono respinte, è probabile che tutti i minatori del Belgio si mettano in isciopero. Infine i delegati tedeschi espressero la loro fiducia nel movimento dello sciopero nel loro paese.

I sentimenti ostili dei cinesi verso gli europei.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8:

Il *Journal* ha da Mukden: « Alcune voci circolano circa i sentimenti ostili dei cinesi verso gli europei. Gli animi sarebbero eccitati come al tempo dei *boxers*. Ma si crede che queste voci siano erronee. »

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Il vero perchè del ritiro di Gripenberg.

Dissensi con Kuropatkine.

Ci vogliono ancora 200,000 uomini!

Parigi, 5, ore 9,15.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice che è oramai certo che il ritiro di Gripenberg è volontario e che non fu determinato da violenti dissensi con Kuropatkine, il quale rifiutò di sostenerlo mentre egli già aveva riportata una vittoria sfondando completamente l'ala sinistra giapponese ed essendo sul punto di minacciare Liao-Yang.

« Ho inteso dichiarare — continua il corrispondente — che la condotta del generalissimo è stata inqualificabile. Parecchi ufficiali generali scrissero, infatti, che se Kuropatkine avesse messo innanzi l'esercito di Kaulbars e rafforzato Gripenberg, il quale non operava che con due divisioni, i russi avrebbero impedito ad Oyama di concentrare tutti i suoi sforzi su Gripenberg ed avrebbero riportata una vittoria che avrebbe potuto condurre i russi sotto le mura di Liao-Yang.

« La situazione di Kuropatkine si trova, quindi, a quanto sembra, seriamente compromessa alla Corte, ove si considera che se egli non agì per gelosia, il che sarebbe imperdonabile, avrebbe almeno mancato d'iniziativa. »

A questo stesso proposito il corrispondente del *Petit Parisien* dice che opinione generalmente ammessa si è che Gripenberg abbia impegnato il combattimento senza ordine, e compromesso così, colla salute delle proprie truppe, la sicurezza dell'esercito. Si sarebbe quindi trovato nella necessità morale di presentare le proprie dimissioni. Ciò non toglie che si parli pure del prossimo ritorno di Kuropatkine.

« Oltre che alla sua nervosità eccessiva proveniente dalla stanchezza, il richiamo verrebbe pure attribuito a questo fatto, che Kuropatkine avrebbe ricevuto l'ordine di attaccare il nemico per creare una diversione agli avvenimenti, vale a dire che egli non era quindi più lasciato libero di operare come voleva.

« Kuropatkine intanto riteneva di non potere, colle sole forze di cui disponeva, agire in modo da assicurare la vittoria alle armi russe. E', per altro, assolutamente difficile avere a questo proposito informazioni sicure. »

Un'alta personalità a cui il corrispondente si diresse, parlandogli a questo proposito, fece le seguenti dichiarazioni:

« Sono assolutamente sorpreso del movimento tentato da Gripenberg, giacchè quando sono partito da Mukden, in dicembre, Kuropatkine affermava di non voler nulla tentare prima del mese di marzo. La grande superiorità numerica gli mancava ancora. Kuropatkine non può tentare alcun movimento, sia sul centro che sull'ala sinistra. Ora il disgraziato tentativo di Gripenberg ha provato la debolezza dell'ala destra, che era creduta assolutamente inattaccabile nella pianura.

« Credo quindi che una vigorosa offensiva non verrà impegnata da quella parte, e non si porrà in pericolo il secondo esercito. Considero che occorreranno ancora 200,000 uomini di truppa agguerrita e solida per assicurare la superiorità dell'esercito russo. Ora il paese è alieno, a motivo dell'agitazione interna, dal consentire tale sacrificio. Stimo quindi che il partito più savio sarebbe quello di concludere la pace; ma so pure che l'affermarlo è un predicare al deserto. »

Continuano gli scontri in Manciuria.

Le voci delle dimissioni di Kuropatkine.

Pietroburgo, 4, ore 22,25 (ritardato).

Kuropatkine telegrafa allo Tsar: « I russi occuparono completamente il 3 il villaggio di Thantandkenan. In ricognizione i nostri cacciatori uccisero il mattino del 4 numerosi giapponesi nel villaggio di Lanshen ed uccisero poi a colpi di fucile, ovvero a baionetta i rinforzi giunti. I superstiti si ritirarono. I cacciatori russi si ritirarono poscia davanti al fuoco aperto dalle trincee giapponesi. Noi avemmo 30 morti e feriti e un prigioniero. L'ufficiale Bielihoff fu ferito.

« I giapponesi lasciarono sull'ala destra cento morti, di cui i russi ne seppellirono 87. »

Corre persistente la voce che Kuropatkine si sia dimesso. Al Ministero della guerra non si ricevette però nessuna conferma. Si crede che esistano serie divergenze fra Kuropatkine e gli altri generali. Le dimissioni di Gripenberg sono considerate sintomatiche del malcontento esistente.

Pietroburgo, 5, ore 4.

Non si ha ancora alcuna conferma da fonte autorizzata della voce secondo cui Kuropatkine avrebbe chiesto di essere esonerato dal suo comando. Questa voce è accolta in vario modo nei circoli competenti, ove gli uni la mettono nettamente in dubbio, mentre altri, che vi prestano fede, dicono che la questione si risolverà col mantenimento di Kuropatkine nel suo comando, perchè l'effetto morale che produrrebbe l'allontanamento di Kuropatkine sull'esercito e sul pubblico, nelle condizioni attuali, sarebbe disastroso.

La varie voci intorno alla guerra.

Pietroburgo, 5, ore 16.

Il *Novoje Vremja* smentisce la vittoria giapponese a Sandiuo. Queste posizioni sono ancora in mano dei russi. Si smentisce pure che Kuropatkine abbia ricevuto da Pietroburgo l'ordine di prendere l'offensiva. Questa fu presa da Kuropatkine spontaneamente.

Lo stesso giornale annunzia che, dopo aver respinto tutti gli avamposti giapponesi a Sansiakhè, i russi si impadronirono, dopo un combattimento, della porta situata nel passo di Vanseline, ma dovettero ritirarsi dinanzi all'arrivo di seimila uomini di rinforzo giapponesi.

Due vecchi che tentano d'asfissiarsi

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16,30:

In un modesto appartamento di via delle Pelliccie abitavano da parecchi anni la vedova Angelina Rinaldi, d'anni 63, ed il sarto Roberto Ricci, d'anni 53; entrambi sofferenti di malattia incurabile. Ieri sera, stanchi e sfiduciati, decisero di uccidersi. Dopo aver cenato, bevettero un'intera bottiglia di sciroppo, e, chiusi in cucina, accesero un braciere, si sedettero sopra un vecchio seggiolone e si addormentarono. Stamane, alle 6,30, il Ricci, destatosi, sentendosi soffocare, aprì la porta, chiamando aiuto. Accorsero i vicini e li salvarono entrambi.

— A Vetralla Sottana la contadina Felli Cerolina, d'anni 35, in seguito a scottature riportate per l'incendio delle proprie vesti, morì fra spasimi atroci.

Sassate contro un treno diretto!

Ci scrivono da Vercelli, 4:

A San Germano, di sera, alcuni sconosciuti scagliarono dei sassi contro il treno diretto N. 16, proveniente da Milano, rompendo un vetro della vettura N. 5452; ma per fortuna senza ferire i viaggiatori.

Per quante indagini siano state fatte dai carabinieri, ancora non fu possibile identificare gli autori dell'attentato.

Le notizie ufficiali sulla insurrezione argentina.

(Per telegrafo alla Stampa)

Buenos Aires, 4.

Informazioni di fonte ufficiale assicurano che il movimento insurrezionale va diminuendo nell'interno.

La ribellione a Rosario fu domata, ed il ministro dell'interno ha dichiarato che l'insurrezione sarà repressa in 24 ore. Le provincie di Mendoza, di Cordova e altre provincie sono tranquille.

Il Consiglio dei ministri siede in permanenza ed ha preso tutte le misure necessarie per ristabilire l'ordine. Il Governo mostra completa fiducia nelle sue forze e nell'opinione pubblica.

La provincia di Buenos Aires invia le sue forze per sostenere il presidente Quintana.

Le Banche, le Società ferroviarie e i commercianti inviarono in Europa telegrammi tranquillizzanti.

Durante i disordini di ieri mattina, dinanti ai varii Commissariati di polizia parecchi rivoltosi furono uccisi ed una trentina feriti. Vi sono circa 250 arrestati a Buenos Aires, che saranno processati.

Roca, ex-presidente della Repubblica, che si trova in villeggiatura nelle sue proprietà nei dintorni di Cordoba, ha telegrafato al presidente Quintana per mettersi a sua disposizione nel caso in cui i suoi servizi fossero necessari per ristabilire l'ordine.

Il comunicato della Legazione argentina di Roma.

Roma, 5, ore 17.

La Legazione argentina comunica il seguente telegramma ufficiale datato da Buenos Aires, 4: « Stamane è scoppiato nella Repubblica un movimento sovversivo. Fortunatamente mancando esso di forze per predominare sarà presto sottomesso. Il presidente della Repubblica ed i ministri si trovano costantemente riuniti nella casa del Governo. La capitale e le principali provincie sono già domate dalle forze legali. Il Governo crede sicuro che tutto finirà in poche ore. — Firmato: *Il ministro degli esteri*. »

L'insurrezione domata nell'Argentina.

Buenos Aires, 5, ore 18.

L'ordine è completamente ristabilito a Buenos Aires. La città ha ripreso il suo aspetto abituale. L'ordine è pure ristabilito nella provincia di Santa Fè. Il Governo, desideroso di evitare ogni effusione di sangue, ha inviato nelle provincie di Mendoza e Cordova delle forze molto superiori a quelle che sarebbero necessarie per sottomettere le qualche centinaia di rivoltosi che vi sono nelle due città; si spera così che, in presenza della schiacciante superiorità del numero, saranno costretti ad arrendersi senza combattere. Centomila uomini si dirigono sulle due località per strade diverse. Il movimento sovversivo essendo virtualmente dominato, il Governo ha annullato il decreto di mobilizzazione delle riserve dell'esercito. Tutti i giornali biasimano il movimento.

La *Nacion* dice che esso non merita il nome di cospirazione e meno ancora quello di rivoluzione. E' stato un atto di follia che non merita indulgenza, perchè è un attentato contro il patriottismo e lo spirito d'ordine e di conservazione del popolo argentino.

Si prepara la rivoluzione al Venezuela?

New York, 5, ore 21.

Un telegramma di Wilhelmstad reca che si hanno delle buone ragioni per credere che una rivoluzione si prepari al Venezuela. Un rivoluzionario, giunto dalla Columbia, dice che i rivoluzionari si procurarono il denaro e le armi necessarie.

Due nuove bombe a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9,30:

Nella serata sono state rinvenute altre due bombe, una in via Linneo e l'altra sotto il portico della chiesa di Belleville. Le due bombe sono state portate al Laboratorio municipale.

Una contessa e un principe avanti al Tribunale di Roma.

Le Agenzie parigine per le scoperte degli adulterii.

Leggiamo nei *Tribunali*:

« Avanti al Tribunale di Roma si discuterà il 22 marzo un processo che per le persone implicate susciterà grande rumore.

« Il processo è per adulterio, ed ecco la breve di che si tratta, secondo l'accusa, ben s'intende e salvo le risultanze in contrario del pubblico dibattimento.

« Nel febbraio 1893 il signor Attilio Orsi Mazzolani di Roma, imparentato con la più alta nobiltà, sposava la contessa Maria Bruschi-Falgari, una delle [illegible] del patriziato romano, e la cui [illegible] è anche di Corsa.

« Nei primi tempi la vita coniugale procedette regolarmente; ma il marito espose che dopo qualche anno gli parve di accorgersi di qualche mutamento nei sentimenti della moglie e nel contegno suo di indifferenza e di dispetti.

« Soggiunse che quando egli cominciò ad essere sospettoso della di lei condotta gli giunsero vaghe voci sopra non spiegabili frequenze presso di lei del principe Ferdinando Monroy di Belmonte; egli non mancò di farle le sue rimostranze, ma inutilmente. Le premure del principe divennero più intensive e le voci sui loro rapporti sempre più insistenti.

« Fu allora che egli, non potendo ancora avere la prova del punto preciso fino al quale i rapporti sopra lamentati fossero giunti, si limitò a provocare la separazione personale per di lei colpa.

« La moglie oppose che la causa era stata promossa dal marito per rappresaglia, perchè essa aveva agito contro di lui per togliergli l'amministrazione dei beni dei figli, e per questo contrasto d'accuse la causa si trascinò a lungo avanti ai Tribunali.

« Intanto il marito continuava a far procedere ad indagini speciali, approfittando del fatto che la moglie e il principe si trovavano insieme a Parigi.

« Egli allora si rivolse ad un'Agenzia di Parigi, la quale si assunse di esercitare la polizia privata; ed in seguito a tali indagini ritiene di aver tanto in mano da poter sporgere una formale querela di adulterio.

« E' veramente straordinario e geniale il modo con cui la sorveglianza è stata fatta.

« Gli alberghi dove i due si trovavano, i caffè dove andavano, il numero delle carrozze che prendevano, tutte le gite, i ritrovi, tutto venne annotato, secondo i rapporti, ben s'intende dell'Agenzia, e tutto venne, direm così, protocollato.

« Ma la trovata più geniale fu quella di riuscire a porre due agenti matrimoniali nella camera vicina a quella occupata dagli altri.

« Gli sposini, naturalmente, erano allegri e nella loro camera si abbandonavano [illegible], tanto che non era possibile dubitare sulla loro autenticità di sposini freschi!

« Ma intanto fra le loro risa giocondo esercitavano un'attenta sorveglianza, specialmente auricolare, e i due sposini furono in grado, almeno, secondo i rapporti pervenuti, di rappresentare ad un tempo il ruolo di agenti maschio e femmina!

« Come si vede, con questo canovaccio di fatti, le risultanze del processo non potrà che essere ricco di interesse e di eleganza, anche perchè sono citati una cinquantina di parigini, i quali, si vede, avevano diviso il lavoro per cogliere i diversi e svariati momenti della giornata.

« Il marito querelante si costituisce Parte civile cogli avvocati on. Falberti, Abbate e Berrè di Roma.

« La contessa ed il principe saranno difesi dall'onorevole Gianturco. »

Una vistosa elargizione.

Ci scrivono da Alessandria, 4:

La nostra Cassa di risparmio elargiva le seguenti somme a beneficio dei più bisognosi della città:

Congregazione di carità (Ospedale Civile), L. 8000; Asili infantili urbani, L. 1000; Asilo infantile di Mandrogne L. 450; id. di San Bernardino L. 450; id. di Valmadonna L. 450; id. di Spinetta Marengo L. 450; id. del Cristo L. 450; id. di Castelceriolo L. 450; id. di Castelceriolo L. 450; Orfanotrofio San Giuseppe lire 250; Istituto suore Angeline L. 300; Piccola Casa di lavoro San Giuseppe, L. 300; Ospizi Marini L. 600; Patronato liberati dal carcere L. 100; Scuola serale di commercio L. 450; Ospedaletto infantile L. 250; Ricovero di mendicità L. 1000; Piccola Casa di lavoro L. 800; Istituto sordo-muti L. 500; Piccole Ricovero della Divina Provvidenza L. 2000; Opera Pia San Vincenzo de Paoli L. 300; Opera Pia Casa Zappa L. 1500; Scuola d'arti e mestieri L. 2000. — Totale [illegible]

L'aeronautica al principio del XX secolo

e un Club di navigazione aerea a Torino.

L'Accademia Filarmonica, invitando ieri sera un ardente fautore dell'aeronautica a parlare della navigazione aerea ai nostri giorni, ha nobilitato intesi a diffondere la conoscenza e l'utilità del novissimo *sport*, che è insieme materia di scienza e d'arte.

La conferenza richiamò un pubblico folto e magnifico di oltre trecentocinquanta persone: la gran sala della Società, dorata d'oro e di luci, vide raramente un'accolta più eletta di intellettualità più fulgida di femminilità: arti, lettere, scienze, milizia, nobiltà, censo e bellezza aveva a rappresentarli i migliori. E fu dinanzi a codesto gran pubblico che il tenente d'artiglieria, dott. Luigi Mina, proclamò con calore di fede e impeto di convinzione i fasti dell'aeronautica, le vittorie di ieri e quelle di domani, l'urgenza di propagare uno *sport* inebriante e nuovo fra tutti, di vincere i ritegni, di aizzare i fervidi e spronare i tardi.

Dopo aver premesso la storia dei primi studi e dei primi tentativi aeronautici sino alle ascensioni della prima mongolfiere ad aria calda, e poi delle *Charlottes* (o palloni gonfiati col gas idrogeno) nel 1783, l'oratore parlò dell'anatomia e della fisica aerostatica odierna, spiegando la teoria e il funzionamento dei palloni. Poi fu un'ascensione libera che descrive minutamente in ogni operazione preliminare, e nelle sensazioni inebrianti che suscita in chi per la prima volta si lancia per i liberi spazi del cielo: e il vagabondaggio aereo in alto, e il viaggio fra le nubi e la discesa.

Il problema del « più pesante dell'aria », cioè degli apparecchi che imitano il volo degli uccelli ha avuto fautori convinti dall'Henson, che nel 1843 costruì il primo fantastico aeroplano, all'italiano Forlanini, che costruì nel 1871 il suo elicottero, all'ing. Otto Lilienthal, vittima di un suo esperimento, al Langley, che si servì di un motore a vapore, come il Maxim, con risultati mediocri, all'Ader, in Francia, all'americano Chanute. E certo se nel « più pesante dell'aria » sta il segreto per volare, oggi però il « più leggero » registra i suoi trionfi cogli ultimi esperimenti di dirigibilità dei palloni. Il primo tentativo convincente della dirigibilità fu compiuto dal capitano Rénard, del genio francese, nel 1884, con un pallone pisciforme, che reggeva un motore elettrico che metteva in moto un'elica. Gli esperimenti del generale Zeppelin furono meno felici, e dovranno essere ripresi quest'anno: invece risultati scientificamente importanti hanno ottenute i noti milionari francesi Lebaudy, coi due successivi dirigibili che per loro ha costruito l'ing. Julliot.

La questione della dirigibilità è una questione di velocità: quanto maggiore è la potenza dell'elica e la velocità impressa al dirigibile, tanto più potrà vincere le correnti d'aria di velocità minore che gli si oppongono e tentano di deviarlo.

Santos Dumont ha condotto la questione della dirigibilità dei palloni in un campo assolutamente sportivo, in cui forse (come l'automobilismo) essa troverà la sua vita e il suo sviluppo avvenire. Egli ha applicato ai suoi palloni i motori da automobile, e ormai dopo la famosa prova attorno alla Torre Eiffel, con la quale vinse il premio di 100,000 lire stabilito dal signor Deutsch, ha già costrutto la sua decima aeronave, con cui si mostra a Parigi nei pubblici passeggi.

Così l'aeronautica s'è diffusa: e il nuovo fascinante *sport* moltiplica i suoi appassionati e vede crescere il numero delle Società che lo propagano. In Germania si sono riunite in una sola, potente di oltre due mila soci, quelle di Berlino, Monaco, Asburgo, ecc.; l'Austria ne ha due, e ne posseggono l'Inghilterra, la Svizzera, la Svezia, l'Ungheria, la Russia e il Belgio. In Italia, dove Leonardo si occupò primo del problema del volo, e il Lana intuiva il principio dei palloni, e il conte Zambeccari, di Bologna, fu una vittima eroica dei primi tentativi, altri fervent ha l'aeronautica: oltre al Forlanini che prepara una nuova invenzione, il Frassinetti, di Milano, il conte Almerico Da Schio, costruttore della nuova aeronave che sarà presto varata a Vicenza, e colla quale l'Italia prenderà degna parte al progresso del dirigibile.

Ma per navigare con un dirigibile occorre aver dirette molte ascensioni d'un pallone ordinario, che sarà ancora per molto tempo lo strumento più calmo e sicuro dello *sport* aereo, come attestano le 600 ascensioni eseguite in Francia soltanto l'anno scorso.

In Italia per frangere la prevenzione che sussiste contro gli aerostati, e che è simile a quella sorta contro le ferrovie in Roma quando sostituirono le diligenze, è sorta la Società aeronautica italiana, che ha lo scopo di procurare ai soci tutti i mezzi per eseguire ascensioni libere. Essa raccoglie le maggiori notabilità del mondo sportivo romano, e la Regina madre battezzò il primo e già glorioso pallone della Società.

E l'oratore concluse con un fervente inno all'aeronautica, che vedrà il suo trionfo nel nostro secolo, come in quello precedente lo ebbero le ferrovie, l'elettricità e l'automobile: a questo nuovo *sport*, che è fatto di poesia altissima ed è rivelazione di vita.

Un caloroso, vibrante applauso coronò la fine della conferenza.

Mano a mano che il tenente Mina parlava, nella sala tenuta all'oscuro, un apparecchio di proiezione riproduceva nitidamente su di uno schermo gigantesco che occupava tutta la parete dietro al conferenziere, o gli antichi disegni che dalle divinazioni di Leonardo ai ricordi delle prime ascensioni sono i documenti grafici della storia aeronautica oppure le fotografie che sono le più evidenti testimonianze che oggi ci offra la scienza: 110 diapositive illustrarono così la storia dell'aeronautica e parecchie proiezioni cinematografiche resero palpitanti di vita i saggi di dirigibilità di Santos-Dumont, e il battesimo del pallone *Fides* della Società aeronautica compiuto a Roma dalla Regina madre.

All'uscita venne distribuito l'appello per la costituzione in Torino di una sezione della Società aeronautica italiana, di cui si fa banditore un gruppo di appassionati dello *sport* novissimo e inebriante, composto dei signori: marchese Ferrero di Ventimiglia, prof. dottor Filippo De Filippi, prof. Luigi Palazzo, professore ing. Ottavio Zanotti-Bianco, conte Roberto Biscaretti di Ruffia, cav. Nino Caimi, avv. Cesare Goria-Gatti, conte Enrico Martini di Cigala, prof. Giovanni Boccardi, maggiore Mario Moris, avv. Renato Moris, maggiore Gustavo Molà, cav. Guido Rey, capitano Paolo Rossi, tenente Guerritore nobile Orazio, tenente Silvio Polenghi, dott. Edilio Ferrero, Guglielmo Emanuel, tenente Luigi Mina.

Molte adesioni furono raccolte subito e altre certo alla bella iniziativa giungeranno presto al Club Alpino, che s'è offerto di riceverle.

Vivaci incidenti ad un Comizio pro popolo russo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 21,5:

Oggi ebbe luogo al teatro Politeama, presenti tutti i partiti politici e la Massoneria, un Comizio a favore del popolo russo. Parlò la signora Elvira Cimino, che fu accolta da una vera ovazione: essa espresse un fervido voto a favore delle madri russe facendo auguri di redenzione a quel popolo oppresso. Quando poi si presentò sul palcoscenico il principe socialista Alessandro Tasca, si sollevarono vivaci proteste per impedirgli di parlare e ne avvenne un grande putiferio, colluttazioni, con scambio di spintoni e pugni. Per impedire disordini fu sonato uno squillo di tromba: così ristabilitasi subito la calma, il principe Tasca potè continuare il suo discorso. Ultimo oratore doveva essere l'avv. Jannelli, democratico cristiano, ma quando prese a parlare si ripeterono i clamori di prima con tale accompagnamento di fischi che l'oratore dovette desistere. Quindi il Comizio si sciolse dopo la lettura di un vibrato ordine del giorno che fu approvato per acclamazione.

Lo strazio di un cadavere.

Un delitto della degenerazione.

Un atroce caso di degenerazione è stato compiuto a Limbiate, presso il Manicomio di Mombello. Nel Cimitero di quel piccolo Comune era stata sepolta la sera del 3 corrente la salma di una ricoverata del Manicomio, certa C. E., morta di 35 anni, e rinchiusa per mania di persecuzione.

Ieri mattina, recano i fogli milanesi, il contadino Pietro Lucchini, entrando in una capanna di paglia presso il Cimitero, scoprì un cadavere completamente nudo e insanguinato. Avvertitene le Autorità, e recatisi sul luogo i medici del Manicomio, il pretore di Saronno e i carabinieri, si constatò trattarsi della pazza recentemente morta.

I sanitari dovettero constatare l'orribile scempio recato al povero corpo: le gambe erano tagliuzzate e parte della carne strappata; il seno era stato tagliato di colpo ed asportato, l'addome era squarciato e privo dei visceri, e mancavano altre parti del corpo. Per ultimo i medici constatarono che la salma era stata nefandamente oltraggiata.

Appena iniziate le indagini per scoprire da chi possa essere stato compiuto il delitto, furono scoperte sulla neve numerose orme di piede umano, ciò che farebbe supporre che gli autori dello spaventoso misfatto siano in parecchi.

Seguendo queste orme, il pretore e i carabinieri arrivarono all'ingresso del Cimitero e verificarono che qualcuno doveva essere uscito da quel triste luogo da una finestra che è aperta nel muro di cinta ed è a sinistra della cancellata.

Entrati nel Cimitero, scorsero tracce di sangue che macchiavano il candore della neve, seguendo le quali non tardarono a giungere alla fossa riaperta dove la pazza era stata interrata.

Quivi si rinvennero i visceri della morta, la bara e i pochi indumenti che rivestivano la salma.

Si notò anche che i visceri erano stati strappati violentemente dal corpo con le mani.

I miseri resti, dopo tutte queste pratiche di legge, furono trasportati nella camera mortuaria, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Sull'autore o sugli autori del delitto non si hanno per ora indizi di sorta.

E' fuor di dubbio che si tratta di un caso di necrofilia, purtroppo non isolato, poichè in qualche altro paesotto della campagna milanese, non molto tempo fa, si ebbero a deplorare fatti mostruosi simili a questo.

L'impressione in paese è enorme: non si parla d'altro, e si spera che le belve umane cadano nelle mani della giustizia per essere segregate dalla società.

***

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22:

Su questo atroce e misterioso delitto ecco altri particolari, raccolti sul luogo:

Il piccolo Cimitero di Limbiate si trova a circa trecento metri dalla collinetta ove sorge il Cimitero di Mombello.

Il muro di cinta del Camposanto è alto all'incirca un metro ed ottanta, ed è tutto circondato da campi.

La facciata del Cimitero dà sulla via carreggiabile. A metà l'ingresso è chiuso da una cancellata, e, sempre sulla facciata, si trovano due finestre chiuse da sbarre di ferro, le quali sbarre possono assai bene servire di punto di appoggio per chi voglia scavalcare il muro di cinta.

L'autore del delitto (sembra ormai assodato che uno solo debba essere stato l'autore) pare che si sia servito di questo mezzo per penetrare nel Cimitero.

Dall'impronta dei piedi lasciata nella neve si arguisce che l'individuo debba essere stato un uomo di 1,60, press'a poco, di statura.

Si arguisce pure che l'autore del delitto dovesse essere calzato di grossi stivali di montagna, giacchè nella neve si rinvenne pure l'impronta, assai netta, della testa dei chiodi.

Il Cimitero di Limbiate è assai piccolo ed insufficiente pertanto ai bisogni del luogo.

I becchini, così, sono costretti a seppellire i morti, non l'uno accanto all'altro, ma (talvolta fino a cinque) uno sovra l'altro, per modo che l'ultimo sepolto si trova quasi a fior di terra.

Fu questo il caso della povera morta oltraggiata (di cui ora si sa il nome: Enrichetta Curti).

La iena umana che la disseppellì non deve aver fatto molta fatica; si calcola che il pazzo autore del misfatto non abbia impiegato nella sua empia operazione di disotterramento più di un'ora e mezzo.

Si è pure assodato che il cadavere deve essere stato trascinato con una corda fino al muro di cinta del Cimitero, e che chi commise lo scempio deve essersi ferito, giacchè si notarono nella neve larghe chiazze di sangue.

L'Autorità, continuando le sue indagini, trovò sotto il cadavere un astuccio di occhiali vuoto; poco distante una pipa di legno, a mezzo ripiena di tabacco di seconda qualità. La pipa è curiosissima e non esiste di quelle comuni in vendita; sembra ch'essa sia il lavoro di un carcerato.

Mentre continuano le indagini, si nota una cosa strana, che i parecchi casi avvenuti negli anni precedenti nel circondario si sono verificati sempre all'indomani di un giorno di mercato.

Varii altri indizi fanno poi supporre che si tratti sempre dello stesso autore di consimili delitti. L'Autorità ha già fatto alcune scoperte, che lasciano sperare si potrà finalmente arrivare ad arrestare quell'autore.

Intanto è stato anche trovato uno straccio di fazzoletto, che non si sa se sia stato smarrito o da qualcuno dei passanti, o se abbia appartenuto all'autore del delitto.

L'afta epizootica nel Vercellese.

Numerosi casi a Cigliano — Avviso ai proprietari di bestiame

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Il prefetto della provincia, comm. Mori, ha dichiarato zona infetta anche il Comune di Cigliano, ove si sono verificati ben 114 casi di afta epizootica.

L'afta è pure comparsa a Borgo d'Ale.

A Cigliano i carabinieri, in base all'art. 1° dell'ordinanza di polizia veterinaria 8 marzo 1904, dichiararono in contravvenzione un agricoltore perchè non riferì al sindaco d'avere nella sua stalla quattro capi di bestiame affetti dal male.

I proprietari di bestiame, se non vogliono incorrere in contravvenzioni, sono quindi avvisati che si trovano in obbligo di denunziare ai loro sindaci i casi di afta.

Esercitazioni degli alpini con gli « ski » al confine austriaco.

Ci scrivono da Vicenza, 5:

A Marcesina, estesa pianura fra il territorio del Comune di Grigno (Trentino), di Enego e del Consorzio 7 Comuni, per tutto lo scorso gennaio un distaccamento del 6º alpini venne mandato a compiere un tirocinio di esercitazioni con gli ski. Il distaccamento era formato da un drappello di uomini scelti dai tre battaglioni *Bassano*, *Verona* e *Vicenza*, ed era comandato da tre tenenti: in complesso cinquanta soldati.

Le marce venivano fatte su per i monti del confine nazionale, alti da 1800 a 2000 metri, attraverso estese e fitte boscaglie, con tre metri di neve e con un freddo che arrivò talvolta a 25 gradi. Oltre degli ski, gli alpini erano provveduti anche di occhiali colorati, di due paia di mutande di lana, di grosse flanelle e di guanti pure di lana. Erano accantonati in una casina di legno, sepolta nella neve.

Col distaccamento vi era anche un tenente medico, e non ostante le marcie faticosissime e il freddo intensissimo, la salute dei nostri baldi giovani si mantenne sempre eccellente.

Un furto di novantamila lire.

Ci scrivono da Brescia, 5:

Questa mattina la baronessa Bice Monti, ricchissima signora della nostra città, avendo avuto occasione di aprire il suo scrigno, constatava con vivissima sorpresa la scomparsa di cartelle per un ammontare di circa novantamila lire, nonchè di parecchi biglietti di Banca.

Una persona che bazzicava nel palazzo Monti e sulla quale cadono i sospetti, ha lasciato Brescia, e fino ad ora le indagini della Questura riuscirono pur troppo infruttuose.

L'audacia con cui venne consumato il furto ha molto impressionato la cittadinanza.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

La penultima giornata dell'Esposizione.

La giornata e la serata di ieri furono per l'Esposizione di automobili un vero trionfo.

Tutto ha riconfermato ancora una volta la splendida riuscita della II Esposizione d'automobili e come il nuovo mezzo di locomozione vada sempre più acquistando la larga simpatia del pubblico, che vede entrare trionfante nella pratica della vita febbrile ed odierna l'automobile. Si calcola che circa quindicimila visitatori entrarono ieri nelle sale dell'Esposizione.

Ogni visitatore, lasciando l'Esposizione, si augurava che la costruzione del grande palazzo delle Esposizioni diventi in quest'anno un fatto compiuto.

L'Esposizione venne ieri visitata dal cavaliere Johnson, direttore generale del Touring-Club Italiano, il quale vivamente si compiacque col sac. Minetti per la riuscita decorazione dello Stand, che aveva meritato al Touring-Club una delle prime onorificenze dell'Esposizione.

Il capo console cav. Rostain ed i consoli della Sezione di Torino, ing. Vicarj, conte R. Biscaretti, Fiorio, avv. Capponi-Trenca, conte Avogadro di Cerrione e conte Verdun di Cantogno, si riunivano, alle ore 15, nello Stand del Touring per ringraziare il direttore generale della bellissima medaglia loro donata in occasione del primo decennio del Touring.

Oggi ultima giornata dell'Esposizione: essa rimarrà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 19, con scelto concerto musicale. Alla sera Comitato ed espositori si riuniranno a banchetto nelle sale del *Ristorante Molinari*. In questa occasione verrà decisa la data della prossima Esposizione del 1906.

L'Italia e la Coppa Gordon-Bennett.

Accennammo ieri alla decisione presa dai nostri automobilisti circa la partecipazione dell'Italia alla gara per la Coppa Gordon Bennet. Così il presidente dell'Automobile Club di Torino ha partecipato ai francesi le decisioni ed i voti degli italiani:

« *Sig. Presidente dell'A.-C. di Francia* — Parigi.

« L'A.-C. di Torino ha voluto aspettare a presentare le sue osservazioni all'A.-C. di Francia riguardo alle disposizioni prese perchè quest'anno la Gordon-Bennett si corresse contemporaneamente ad un'altra corsa in circuito, sperando che tali disposizioni sarebbero state cambiate. Non essendosi tale fatto avverato, l'A.-C. di Torino ha deliberato nell'odierna seduta di unire la sua voce a quelle degli altri Clubs che protestarono contro le decisioni di cui è parola.

« Quando venne stabilito il regolamento della Coppa Gordon-Bennett, le corse in circuito non erano nel fatto, e le vetture concorrenti erano sufficientemente libere nella loro andatura, purchè partissero in testa, anche se altre automobili corressero contemporaneamente un'altra gara. Con la corsa in circuito le loro condizioni viene ad essere completamente cambiata, e noi crediamo che l'A.-C. F. avrebbe dovuto interpellare la Commissione Internazionale prima di decidere. La riunione dei delegati del dicembre scorso gli dava occasione di farlo facilmente.

« Ci pare tuttavia di vedere una soluzione che dovrebbe accontentare tutti. L'A.-C. F. faccia correre il Gran Premio con l'eliminatoria invece che con la Coppa. Se non vuol fare una corsa aperta, allargando il circuito, mantenga il sistema degli inviti. Quindi, cedendo all'incirca proporzionali alla produzione delle varie nazioni, avrà la lotta equilibrata, come la vogliono i costruttori francesi. Le tre prime vetture francesi arrivate saranno i campioni del loro paese per la Coppa. E la Gordon-Bennett rimarrà così quello che dev'essere, cioè una prova classica tra i Clubs, gareggianti ad armi uguali.

« L'A.-C. di Torino vedrebbe assai volentieri l'A.-C. Francese ritornare sulle sue deliberazioni, poichè, in caso contrario, con molta probabilità, rinuncierebbe a correre la Gordon-Bennett 1905.

« Gradisca, ecc.

« *Il Presidente*: A. Ferrero Ventimiglia. »

Il banchetto storico.

Così fu battezzato il banchetto che ieri sera ebbe luogo al *Ristorante Molinari* all'Esposizione. Riunire, in occasione della seconda Mostra dell'automobile, i campioni veterani dello *sport* ciclistico ed i nuovi campioni del *truf-truf*, ecco quanto avevano ideato quattro triomfatori delle nostre piste, quali Eros (Buggeruno), Federico Momo, Tommaselli e Fogolin. All'invito dei quattro campioni risposero ben settanta commensali, fra cui i rappresentanti più anziani della stampa sportiva italiana e i direttori dei nostri velodromi. Degli assenti si scusarono, inviando telegrammi, Mosconi, Rolecchi, Davidson, Vigorelli, Colombo, Giretti, Airaldi, i fratelli Dornasi, Scuri, Mazotti e Brussone.

La bella schiera di commensali comprendeva i signori: avv. Goria-Gatti, cav. Grosso-Campana, cav. Caimi, Costa, Salengo, Locatelli, Gatti Guido, Buni, Prederai, Balbiani, Rota (Tenax), Valentini, fratelli Picena, ing. Gandini, Dogliotti, Greco, Nasari, Ulrich, Mantovani, dott. Gianotti, Falero, Matteo Cairano, Bigio, Fabry, avv. Ricchiardi, Lancia, Fogolin, Eros, Graziani, Cornaglia, Oneglio, ingegnere Jules Rasson di Parigi, Vaccarossi Attilio, Gustavo Verona, Bono, Benedetti, Momo, Tommaselli, cav. Minetti, Vaccarossi Ernesto, conte di Monasterolo, Mario Brun, Rocca, Guglielminetti, Ribetti, Bommartini, Zeni, Ferrerio, Attilio Brun, Picollo, Valgrana, Sirsda, Contratabile, Serati, Fiorla, Rosso, Sterero, Tarlarini, Loreta e Bersanino.

Alle frutta il signor Valentini, portando il saluto della stampa milanese, diede lettura delle numerose adesioni; quindi l'avv. Rota, con bellissime parole, ricordati gli eroi della pista, gli organizzatori delle passate riunioni, salutò la *Stampa*, che ha dato allo *sport* sempre il suo completo appoggio.

Felicissimo fu il discorso dell'avv. Goria-Gatti, un campione di quel triciclo che segnò l'inizio dello *sport* ciclistico; accennato all'entusiasmo dei primi campioni del ciclismo, quali il Vanigi e lo Strada, brindò alle vittorie passate e future dei nostri campioni, i quali, lasciata la pista ciclistica, oggi gareggiano nella guida di una nuova macchina, l'automobile.

Parlarono ancora, applauditi, il cav. Caimi, proponendo di organizzare nella prossima primavera, qui in Torino, una gara ciclistica dei veterani del ciclismo, alla quale hanno subito promesso di partecipare quasi tutti i corridori, il cav. Grosso-Campana e il signor Guglielminetti.

La riuscitissima riunione si sciogliera alle ore 23.

V. G.

FOOT-BALL.

Un grande « match » italo-svizzero a Torino.

Ci telegrafano da Ginevra, 5, ore [illegible]:

Un avvenimento sensazionale avrà luogo domenica, 12, al Velodromo Umberto I.

La squadra del Servette F. C. di Ginevra verrà a Torino a giocare contro la squadra del F. C. Juventus.

Il grande Club svizzero è troppo noto in tutta Europa. L'anno scorso fu campione della Svizzera francese, e poi fece *match* pari con San Gallo per il campionato di tutta la Svizzera.

Noi stimiamo che la squadra del Club Juventus sia la più forte che in Italia si possa opporre, su un terreno come quello di Torino, ad una squadra straniera.

N. d. R.

IPPICA.

Le iscrizioni ai premi di allevamento.

Presso la Società del Trotter di Milano si sono chiuse le iscrizioni ai grandi premi di allevamento del 1907; esse ammontano a 195.

Le iscrizioni, suddivise fra 65 proprietari, comprendono 20 prodotti di *Prince Herschel*, 15 di *Gloster H.*, 14 di *Jaldes*, 11 di *Bismarck*, 10 di *Charming Chimes*, 7 di *Bellwether*, 5 di *Arlecchino* e *Colonel Kaser*, 5 di *Andante*, 2 di *Franchia*, *Prince Ansel*, *Tambour*, 1 di *Atlantic*, *Conte Rosso*, *Endymion*, *Wrausi* ed *Espro*.

LOTTA.

Le gare al teatro Balbo.

Un pubblico numeroso accorse ieri sera al teatro di via Andrea Doria per assistere al match-incontro fra Emilio Raicevich e l'atleta Mirano. Il match rimase nullo dopo cinque riprese di dieci minuti ciascuna. Stasera Mirano si misurerà con Giovanni Raicevich, e domani avremo un match a lotta oltranza fra Emilio Raicevich e Mirano.

CHIACCHIERE PARIGINE

Denari diretti alla Martinica... e finiti altrove — I dilettanti di bombe — La «città della luce» che rischia di rimanere al buio.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 24.

L'altro dì alla Camera, discutendosi il bilancio del Ministero delle colonie, un deputato della Martinica aveva vivamente protestato perchè non fossero state distribuite che in minima parte le somme destinate alle vittime della catastrofe di San Pietro. Il ministro delle colonie aveva dato alcune spiegazioni abbastanza confuse, e pel momento tutto era finito lì.

Ma ora naturalmente la stampa francese si è impadronita dell'incidente, e, per le dichiarazioni stesse del Clement, deputato della Martinica, ecco quello che è venuto alla luce. Or non è molto la Commissione del bilancio, esaminando le spese del Ministero delle colonie, si era accorta come la missione incaricata, all'domani della catastrofe, di portare la somma di 300,000 franchi alle vittime non abbia ripartito sui luoghi che 25,000 franchi, e che il suo viaggio era rendiconto costato allo Stato 60,000 franchi, quantunque fatto sopra una nave governativa. Naturalmente la Commissione del bilancio volle sapere il perchè e domandò al dipartimento delle colonie la giustificazione di queste spese esagerate. Il ministro delle colonie si rifiutò; ed allora la Commissione del bilancio, per giungere a far la luce su quest'affare, rifiutò per parte sua di dar seguito ad un progetto relativo al prestito della Martinica. Questo non potevo concernire alla Martinica stessa, e il deputato Clement si diede in moto per conoscere dove fossero andate a finire le somme tanto reclamate dalle vittime del sinistro della Montagne Pelée. Dalla sua inchiesta risultò che capo della missione incaricata della distribuzione dei soccorsi era il direttore della contabilità del Ministero delle colonie, Maurizio Bloch.

Costui si era attribuiti 200 franchi di indennità al giorno, e ciò contrariamente a tutti i regolamenti. Si dice ora che il ministro delle colonie, di fronte alla pubblicità di questo scandalo, abbia deciso di destinare ad altro ufficio Maurizio Bloch. Altri affermano anzi che gli si imporrà di presentare le proprie dimissioni.

Ma è proprio quasi sempre destino che i soccorsi raccolti per le vittime dei sinistri abbiano a riuscire proficui a tutt'altri che alle vittime stesse! Tant'è vero che le disgrazie non giungono mai sole!...

***

Continuano gli scherzi mediocremente spiritosi, e, ad ogni modo, troppo ripetuti, di coloro che seminano finte bombe per la città. Se ne hanno ormai due o tre al giorno. Anche stamane veniva arrestato un giovanotto, fattorino telegrafico, mentre deponeva dinanzi al portone di una casa una bottiglia piena di terra, donde usciva una miccia. In uno fra i due ordigni infernali, che furono trovati ieri e trasportati con infinite cure al laboratorio municipale e quivi riconosciuti pieni di carbone e di cenere, si trovò pure una quartina, scritta evidentemente da persona abbastanza perita nel verseggiare, e che letteralmente tradotta suonerebbe così: «Siccome Ramann e Ravachol non fanno quasi niente, per occupare il loro tempo ho collocato quest'ordigno; e Lépine e i suoi poliziotti non cerchino il suo autore, il quale non è, rassicuratevi, che un mistificatore!»

Per la comprensione di questa quartina conviene sapere che Ramann è il cocchiere e Ravachol il cavallo del carro destinato al trasporto delle bombe trovate per la città fino al laboratorio municipale.

***

Lo sciopero degli operai elettricisti di Parigi, che sembrava ormai quasi scongiurato, ha oggi trovato, grazie alla giornata domenicale, un nuovo rigoglio, e Parigi è più che mai minacciata di rimanere al buio.

Una riunione ebbe luogo a Saint-Denis, presso Parigi, ove sono le officine generatrici della forza elettrica. Il segretario della Federazione sostenne la necessità di addivenire allo sciopero generale, essendo da notarsi che quello attuale non comprende se non gli operai addetti ad un solo settore della città.

Richiese per altro agli scioperanti di lasciare al Comitato l'incombenza di decidere il giorno e l'ora in cui lo sciopero dovrebbe aver principio.

«Ve lo ripeto, non voglio spiegarmi più chiaramente; ma che vi dirò, nondimeno, si è che fra poco una forza considerevole, che decuplerà i nostri sforzi, si unirà a noi, e che perciò la città della luce diventerà la città delle tenebre!»

Queste parole sono accolte con entusiasmo nella sala. Si applaude e si grida: *Viva lo sciopero generale!*

L'ordine del giorno seguente è quindi posto ai voti: «Gli operai elettricisti, forti della legalità, continuano a reclamare integralmente l'applicazione dell'art. 25 del contratto fra lo Stato e la Società, e la reintegrazione dei loro compagni congedati; dichiarano di essere risoluti a fare lo sciopero generale e dànno mandato al Comitato di determinarne la data.»

Si pone ai voti quest'ordine del giorno. Le mani si levano; al contr'appello sei presenti soltanto si sono opposti. Lo sciopero generale è quindi votato.

Conviene, per altro, soggiungere che gli operai contrari allo sciopero erano rimasti a casa.

Intanto non solo Saint-Denis, ma tutta Parigi sembra presa d'assedio, tante sono le guardie repubblicane che vigilano nei diversi punti della città.

REATI E PENE

Il cuculo.

(Tribunale Penale di Torino).

Demo Michele, già segretario del signor G..... C....., noto industriale della nostra città, un bel giorno pensò di far società col suo padrone, e sua insaputa, dividendo con lui la merce del magazzino, senza mettere un soldo nel capitale sociale, ed il talamo coniugale, senza le seccature del matrimonio. Seppe il cuculo accoccolarsi così disinvolto nel nido altrui, che per un bel pezzo il legittimo proprietario non se ne accorse.

Il povero marito e padrone, inutile dirlo, era il più lontano di tutti nel sospettare. Ma il Demo non le aveva prese tutte le sue precauzioni, e ben non sapeva di un vecchio adagio: che non v'ha peggior nemica d'innamorata antica. E questa volta erano due. Figurarsi. Le due donnette, appena s'accorsero, un po' tardi forse, della nuova tresca del nostro Don Giovanni, concepirono per la rivale..... favorita un odio irrefrenabile, e proposero di vendicarsi. L'amante N. 2 o N. 3 (fa lo stesso) si incaricò lei di aprire gli occhi all'industriale, il quale dapprima persistette a non voler credere ed a non veder nulla; ma poi, radunate altre prove, si convinse che purtroppo egli era marito..... gabbato non meno che padrone derubato.

Denunziò i furti patiti; il Demo, presentendo la bufera, pensò di alzare il tacco.....

Ma il Tribunale gli appioppò due anni di reclusione in contumacia.

Presidente: cav. Sbarbaro; P. M.: Romeri; Parte civile: avvocati Nasi e Pier Attilio Omodei; cancelliere: Germano. *Cini.*

Uno scontro tranviario ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 5:

Forlano Alberto, d'anni 27, manovale della tranvia Novi-Ovada, ed il conte Prasca Luigi, d'anni 54, residente a Genova, consigliere delegato della stessa tranvia, comparvero innanzi alle nostre Assise, imputati: il primo di avere, per negligenza, imprudenza ed inosservanza dei regolamenti, cagionato, il 24 novembre 1902, uno scontro tranviario sulla linea Novi-Ovada, essendone derivate lesioni abbastanza gravi ai tre viaggiatori Angelo Bernocchi, Tortarolo Giovanni e Fornaro Attilio; il secondo quale civilmente responsabile come rappresentante dell'Amministrazione della tranvia.

I giurati non ammisero essersi responsabilità, e mandarono assolti ambidue gli imputati.

Difesa: avv. Moranzo, di Novi.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

La principessa Elena alla "Consolata,,

Il dott. Pescarolo ha finalmente concesso alla principessa Elena d'Aosta di uscire per la prima volta a passeggio.

L'augusta signora, infatti, alle ore 15 di sabato ha lasciato il Palazzo della Cisterna, ed in carrozza si è fatta condurre al santuario della Consolata.

L'accompagnavano il Duca d'Aosta, la piccola uniforme da generale, ed i principini Amedeo ed Aimone. La Principessa appariva ristabilita completamente.

Ella scese di carrozza, sorridente, e con passo spedito passò nel presbiterio del Santuario, dove erano stati disposti due inginocchiatoi.

Il teologo Borardo celebrò quindi una Messa, quale ringraziamento per la riconquistata salute della Principessa.

Nella chiesa si notava molta folla; erano presenti anche il generale Bertarelli, che del Duca d'Aosta è aiutante di campo onorario, il tenente-colonnello San Martino, il marchese Torrigiani, il conte e la contessa di Castelvecchio, il barone e la baronessa Perrone di San Martino, e qualche altro gentiluomo di Corte.

Terminata la funzione, il canonico don Allamano accompagnò fino alla porta della chiesa i Principi, ai quali offrì l'acqua benedetta.

All'uscita la folla fece un'ovazione calorosissima alla duchessa Elena, che rimase assai commossa di così affettuosa e inaspettata dimostrazione.

D'ora in poi, se il tempo si conserverà mite, la principessa Elena continuerà a fare delle brevi passeggiate all'aperto.

Una visita della Regina madre ai Codici restaurati della Biblioteca.

Dei mirabili restauri dei preziosi codici guasti dall'incendio della Biblioteca Nazionale che compie Carlo Marrè, aveva sempre inteso dire con profondo interesse la Regina madre: la quale, cogliendo occasione dal suo presente soggiorno in Torino, volle ieri vedere come procede l'opera interessante di ricostituzione intellettuale e artistica.

Erano circa le 15 quando ella giunse all'Istituto di materia medica, dove, nei laboratori del chiaro professor Giacosa è ospitato da tempo il caratteristico «sanatorio» dei devastati codici.

Accolsero l'augusta donna (che era accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal cavaliere d'onore) il rettore dell'Università, professor Chironi, il prefetto della Biblioteca, cavaliere Frati, il cav. Gorrini, che è lo storiografo dell'incendio, il restauratore Marrè, e il direttore dell'Istituto, prof. Piero Giacosa, coi suoi assistenti, dottori Scofone e Soave. Sua Maestà visitò minutamente le belle opere, che per le cure sapienti tornano a nuova luce, e s'interessò profondamente alle restaurazioni già compiute e in corso, come quella del prezioso Vangelio K.

Quando, dopo circa un'ora passata in quell'intellettuale e interessante rassegna, ella si congedò, espresse la sua viva ammirazione pei risultati ottenuti e per il fervore vigile con cui l'opera procede.

Il Principe di Sassonia a Superga.

Nel pomeriggio di ieri il principe Giorgio di Sassonia si è recato col Duca di Genova — tornato ieri l'altro da Venezia — a visitare la Basilica di Superga, dove si trattenne circa due ore.

L'estrazione della tombola *Pro Pane Quotidiano*.

Cinquemila persone almeno si stipavano ieri in piazza Castello, di fronte al Palazzo Madama, onde assistere all'estrazione della tombola organizzata a beneficio del «Pro pane quotidiano», e quella folla varia, irrequieta, impazienta, pareva tutta intesa ad una sola speranza: la vincita.

Ad ogni squillo di tromba che veniva dall'alto della balconata seguiva un assoluto silenzio, e a ciascun numero, gridato ad alta voce, correvano susurri, commenti e grida anche di sorpresa gioconda.

I quarantacinque dei novanta numeri della tombola furono estratti dalla graziosa Regina del mercato, signorina Rosina Ferro.

Erano presenti l'avv. Oberti, presidente del «Pro pane quotidiano», il signor Prigione, rappresentante del R. Lotto, il delegato signor Renaud, rappresentante della Prefettura, ed il notaio avv. Rostia, che rogò l'atto di estrazione.

I numeri furono estratti in questo ordine: 89 — 59 — 81 — 74 — 30 — 61 — 53 — 10 — 44 — 14 — 17 — 77 — 18 — 35 — 23 — 4 — 60 — 9 — 12 — 1 — 45 — 6 — 33 — 72 — 90 — 38 — 46 — 5 — 27 — 28 — 19 32 — 70 — 16 — 87 — 76 — 34 — 49 — 63 80 — 70 — 21 — 26 — 65 — 71.

La quaterna di 250 lire, a quanto pare, fu vinta da un sergente di fanteria, il signor Pasquale Ambrusani.

Parecchi furono coloro che esibirono cartelle vincitrici della cinquina di 300 lire, e delle due tombole di 2000 e di 500 lire.

Fino a quest'oggi però non si potrà sapere chi sieno i fortunati, poichè il Comitato deve accertare l'ordine delle vincite.

Il senatore Frola ammalato d'influenza.

Apprendiamo che da qualche giorno il sindaco senatore Secondo Frola si trova a letto, malato d'influenza. Sabato il medico curante, dottor Buridani, constatò che la febbre era salita fino a 40 gradi, ma poi decrebbe sensibilmente, ed ora le condizioni del primo magistrato cittadino sono relativamente buone.

Auguriamo di cuore all'egregio uomo una sollecita e completa guarigione.

L'ufficio di presidenza del Comitato per la commemorazione della liberazione di Torino.

L'on. Tommaso Villa, presidente del Comitato, in conformità della facoltà datagli dalla Commissione esecutiva nella sua ultima seduta del 26 dicembre scorso, chiamava a costituire l'Ufficio di presidenza i signori: Bianchi commendatore Antonio, D'Oncieu de la Bâtie conte senatore Paolo, Dumontel comm. Federico, Albertini Giacomo e Rossi Teofilo, e nominava a segretario l'avv. Adolfo Bona.

Ieri, nel locale di via Conte Verde, 2, scelto per sede del Comitato, costituivasi l'Ufficio di presidenza e si stabilivano le disposizioni necessarie per l'inizio del lavoro delle Commissioni, alle quali spetterà l'incarico d'ordinare le varie manifestazioni commemorative.

All'Ordine medico.

Ieri ebbero luogo le elezioni generali all'assemblea dell'Ordine medico. Sopra 273 soci votarono soltanto 30, e le elezioni per rinnovare una parte del Consiglio ebbero il seguente risultato: Giacosa, voti 29; Lava, 27; Sesti, 26; Filipello, 16; Carbonelli, 14; Bertolino, 13; eletti consiglieri.

Vennero eletti revisori: Rocca, Sola e Vaccino.

«L'educazione del nostro artefice»

Nella sala dell'Istituto Professionale Operaio il direttore ing. Veneti tenne ieri una conferenza sul tema: *L'educazione del nostro artefice*.

Nell'uditorio, numerosissimo, si notavano l'assessore comm. Rinaudo, il comm. Davide Calandra, il cavaliere Follini, il consigliere comunale cav. Abrate, i membri del Consiglio direttivo cav. Negri ed ingegnere Rinaudo, il capo-ufficio istruzione sig. Camillo Motta, la direttrice dell'Istituto Maria Letizia signora Teresa Quattrino, il direttore del Museo Industriale ing. Maffiotti, l'ispettore didattico cav. Zaccaria, i professori Vecchetta, Morra, Donini, Scavia, Ligusso ed infine molte signore e signorine.

Il conferenziere svolse il suo tema in forma agile ed elegante, riscotendo calorosi applausi.

Un banchetto al teologo don Giuseppe Longo

Duecento cinquanta persone si sono riunite ieri alla *Stella d'Italia* per offrire un banchetto di protesta al teologo Longo, condannato a 14 mesi di reclusione.

Il piccolo e battagliero sacerdote sedeva alla tavola d'onore, fra i suoi difensori: avvocati Podigne, Motta, Gerardi e Bellati. E superfluo dire che durante il pranzo il tema obbligato di tutti i discorsi fu il responso recente dei giudici di Tribunale.

Alle frutta l'avv. Gerardi junior comunicò le adesioni numerose di Circoli cattolici, di portalettere, di impiegati e guardie del dazio; quindi il signor Albosetti entrò primo nella lizza oratoria per definire il teologo Longo il più e valido segretario del popolo e. L'avv. Casilli, il signor Bellato, il dott. Ametti, il conte Bertarci, il teologo Franchino, l'avv. Salvago, i signori Bertolio, Valcorga, Viola, Grandolini, Varetto e l'avv. Bellati parlarono successivamente, scagliandosi con frasi più o meno violente contro la condanna inflitta al teologo Longo ed esprimendo l'augurio che i giudici della Corte d'Appello lo assolvano.

In questo senso pronunziarono discorsi anche i difensori avvocati Motta, Gerardi junior e Podigne.

Il teologo Longo, fatto segno ad un applauso calorosissimo, si levò a ringraziare. Egli rivolse parole di riconoscenza ai suoi difensori ed al gerente dell'*Unione*, aggiungendo ch'egli non sarà mai nè petroliere nè rivoluzionario, ma neppure si piegherà sotto pressione qualsiasi, continuando invece a combattere per il sollievo dei deboli che ricorreranno a lui.

Gli studenti e la «Dante Alighieri».

Ieri, nelle sale del Circolo Filologico, gentilmente concesse, si sono riuniti numerosi studenti, soci della *Dante Alighieri*, ed hanno costituito un Sotto-Comitato per la propaganda di quella istituzione nel campo della scuola. Il Consiglio direttivo, di cui è stato eletto presidente lo studente Camillo Goria, si riprometto in breve, con conferenze ed ogni altro mezzo di propaganda, di propugnare l'incremento della *Dante Alighieri* fra la classe studentesca, in mezzo alla quale ha avuto finora così scarsa diffusione.

La Regina del Mercato di Torino alle feste della *Mi-Carême* a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 16:

Il Comitato delle feste di metà quaresima ha deciso di invitare ufficialmente la signorina Rosina Ferro-Pia, Regina del mercato di Torino, oltre le sue damigelle d'onore, i membri del Comitato delle feste di Torino (presieduto dall'avv. Piccini), e il signor Ravoy.

Ecco, nelle sue grandi linee, secondo la *Patrie*, il programma, che è stato approvato dal prefetto di polizia:

28 marzo: Ricevimento alla stazione di Lione della Regina del mercato di Torino, del Comitato delle feste e delle delegazioni italiane. Partenza in corteo per l'hôtel scelto per il soggiorno del Comitato italiano. Ricevimento al mercato Lenoir. Visita al presidente ed ai membri del Comitato che si recarono a Torino nel settembre scorso.

29 marzo: Visita in corteo delle Regine elette di Parigi e di Torino, con landau alla *daumont* e scorta in costume, ai giornali parigini, ai mercati parigini, ai principali monumenti. Alla sera grande festa notturna. Illuminazione e decorazioni.

30 marzo: Grande cavalcata dei Mercati del Lavatoio e corteo allegorico dei Sindacati dell'alimentazione parigina, con 40 carri e 2000 persone in costume. Alla sera grande banchetto e gran ballo in costume.

31 marzo: Mattinata di gala in un teatro sovvenzionato. Alla sera fiaccolata.

I fasti del coltello.

Risse e ferimenti.

Il vecchio proverbio che dice: «Il vino fa buon sangue» non ebbe mai più solenni smentite di quelle che purtroppo gli hanno date e tuttora gli dànno i nostri operai.

Si può affermare che non una domenica è trascorsa senza che la cronaca abbia dovuto registrare qualche triste episodio, dovuto unicamente, o quasi, ad individui cui il vino ha offuscato la ragione. E così ancora è stato ieri sera.

In via Chiesella, al N. 14, esiste una trattoria, dove numerosi popolani si recano di solito a bere e giocare. Fra le comitive si notavano appunto, verso le 20,30, il muratore Giovanni Begetto, d'anni 52, abitante in via Genovi, 15, il figliuolo suo Giuseppe, di 23 anni, ed un altro individuo finora conosciuto soltanto sotto il nomignolo di *Risolin*. Ad un certo punto, poichè tutti avevano sovrabbondantemente bevuto, sorse una discussione sull'arte del canto (!!), e tanto i cervelli già riscaldati si eccitarono, che in breve corsero le male parole. Il *R*.....*n* allora, rivoltosi ai due Begetto, li tacciò di codardi e li invitò ad uscire all'aperto.

Per loro disgrazia padre e figlio lasciarono la trattoria, ma, appena furono nella via, ecco l'avversario trarre di tasca il coltello e gettarsi furibondo contro di essi.

Il Begetto padre, colpito al torace posteriore, emise un urlo e si piegò su se stesso, stramazzando pesantemente al suolo; mentre il feritore si rivolgeva al giovane e gli vibrava una coltellata al petto ed un'altra ancora alla coscia sinistra.

Nello stesso tempo s'udirono echeggiare alcuni colpi di rivoltella, ed allora soltanto il *Risolin* desistette e si diede alla fuga.

I due feriti furono poco dopo soccorsi dalle guardie municipali sopraggiunte, ed in vettura accompagnati all'Ospedale di San Giovanni.

Il dott. Calamida constatò che la ferita riportata dal Begetto padre era assai grave, perchè, penetrando in cavità, ledeva il polmone, e giudicò il disgraziato in pericolo di vita; per il Begetto figlio ritenne che potrà guarire in circa 20 giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Si dice che anche un tal Battista Grandi, di 19 anni, abbia partecipato alla rissa e sia rimasto ferito, ma, stante l'ora tarda, non ci è stato possibile assumere altri particolari. Gli agenti della squadra mobile iniziarono nella notte stessa delle ricerche per rintracciare l'accoltellatore.

***

Un altro ferimento è pure avvenuto ieri sera, verso le 21,30, in circostanze non ancora esattamente spiegate. In quell'ora le guardie municipali di Porta Strada venivano avvisate che sulla strada di Rivoli, dinanzi alla trattoria situata al N. 211, un uomo giaceva a terra semisvenuto e insanguinato. Gli agenti si recarono sollecitamente sul luogo, raccolsero lo sconosciuto, ed in vettura lo trasportarono all'Ospedale San Giovanni. Si seppe poi che il ferito era il manovale ferroviario Giovanni Bersano, di 33 anni, abitante in via Coris, 31. Costui, e per le ferite e per essere non poco ubbriaco, aveva a stento balbettato le sue generalità; null'altro. S'interrogò il proprietario della trattoria, Luigi Museo, ed una prima versione del fatto fu nota, poichè questi narrò come il Bersano fosse pochi minuti prima entrato nel suo esercizio a bere mezzo litro di vino. Siccome nella famiglia del trattore vi sono ammalati, il Bersano, che cantava a squarciagola, fu invitato ad andarsene. Egli invece non ne volle sapere, ed allora il Museo, aiutato da un amico, — il maniscalco Giuseppe Paletti, — l'afferrò e lo spinse fuori.

Il Bersano, infuriato, levò di tasca un pugnale e si slanciò contro il Museo, ma proprio in quel mentre costui chiudeva la porta, e quegli batteva il capo nei vetri, mandandoli in frantumi e ferendosi abbastanza gravemente.

Tale almeno è la versione data dal Museo; ma, poichè il medico constatò al Bersano altre ferite, che ritenne prodotte da corpo contundente, — pare da un bastone, — il trattore e l'amico suo furono accompagnati alla Questura centrale.

Il Bersano guarirà in una ventina di giorni.

Il tentato suicidio di un artista di caffè-concerto.

Un tal Domenico Belfiore, di 22 anni, artista da caffè-concerto, abitante in una camera mobigliata di via Principe Tommaso, N. 10, tentò l'altra notte di suicidarsi, vibrandosi un colpo di rasoio al braccio sinistro.

Il dolore della ferita gli strappò un grido, che fu udito da certo Attilio Veronesi, abitante in una stanza attigua. Costui accorse in aiuto del Belfiore, e, vedendo come perdesse a fiotti il sangue, chiamò il cittadino dell'ordine e Pasquale Bruno, con la coadiuvazione del quale condusse il giovane all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Lombardi procedette ad un'accurata medicazione e giudicò che la ferita potrà risanarsi in dodici giorni.

Il Belfiore disse che s'era deciso al triste proponimento per dispiaceri amorosi. Egli narrò poi ancora che l'amante Giovannina Motta ebbe in questi giorni a derubarlo di alcuni indumenti e che intende sporgere querela contro la donna.

La Motta è colei che, tre anni fa, sinistera sotto i portici di via Nizza all'uccisione dell'ex-sergente Sebastiano Bolbo, suo amante, e fu causa involontaria del delitto, provocando una lite col dare al giovane un bacio.

Non scherzate con le armi.

Ieri mattina, alle 8.30, fu accompagnata al San Giovanni la contadina di 18 anni Virginia Bertolino, residente a Cavagnolo, la quale era ferita da un colpo d'arma da fuoco al braccio destro. Essa narrò che, mentre si trovava nella stalla, sbocconcellando una mela, il fratello suo, Cesare, d'anni 29, aveva fatto scattare inavvertentemente il grilletto di una rivoltella, che stava ripulendo, ed un colpo era esploso, ferendola. La ragazza fu dichiarata guaribile in quaranta giorni.

Un soldato ferito di coltello.

In via Stampatori, l'altra sera, alle 23, il soldato Luigi Molinari, del 80º fanteria, venne, per i soliti sempre futili motivi, a contesa con alcuni borghesi. Dalle parole ceri si passò presto alle mani, ed un tal Giovanni Carra vibrò al Molinari un colpo di coltello alla schiena, ferendolo però non gravemente. Il Carra, non soddisfatto ancora, strappò al soldato la sciabola-baionetta e si diede alla fuga; ma in buon punto sopraggiunsero due carabinieri e trarlo in arresto.

Il soldato fu accompagnato all'infermeria del reggimento, e l'accoltellatore in camera di sicurezza della sezione Moncenisio.

Dare ed avere.

In un istituto non di educazione che ha sede in via Conte Verde alcuni individui stavano l'altra sera sonando e cantando a squarciagola. Siccome erano già trascorse le 23, il proprietario, Sisto Allora, li invitò a desistere; ma coloro se la presero a male e gli rivolsero una litania di contumelie. Il soldato d'artiglieria Emilio Canepa si associò ai borghesi e diede corna anche lui del proprietario, affibbiandogli anche qualche pugno. Ne derivò un tafferuglio indescrivibile, e l'artigliere, credendosi d'essere in piena battaglia, sguainò anche la sciabola, aumentando la confusione.

Il proprietario del luogo, aiutato dalla sua inquilina Giuseppina De Rosis, riuscì tuttavia a disarmare l'energumeno e frattanto fece avvertire una pattuglia di guardie di città, le quali fecero restituire il brando al soldato e allontanarono poscia la troppo battagliera comitiva.

Da un furto all'altro.

Certo Urbano Carpegna si recò sabato in via Bonsa, 13, a visitare un amico suo, certo Giuseppe Fenoglio, e commise l'imprudenza di lasciare incustodita la bicicletta sopra una balconata del secondo piano. Quando fu per andarsene, il Carpegna si accorse che un ignoto ladro gli aveva rubata la macchina.

— Il signorina Cesare Allora ha denunciato all'Autorità di polizia che, in ora imprecisata di ieri, i «cavalieri del grimaldello» s'introdussero nel suo alloggio, sovrastante al negozio da lui esercito, in corso Regina Margherita, 155, e da un armadio aperto rubarono un orologio d'oro, due d'argento, una catenella pure d'oro e 15 lire in metallo monetato. Il danno complessivo è di circa cento lire.

I cani che mordono.

Il dottor Hess, di servizio al Municipio, ha medicato l'altra sera la bambina Clara Perino, d'anni 9, la quale era stata morsicata alla mano destra da un cane vagante, senza museruola, in via Duchessa Jolanda.

Il lavoro delle guardie municipali.

Le guardie municipali fecero ricoverare al San Giovanni il merciaio ambulante Gischetti Giacomo, di anni 64, trovato infermo per via; medicare il fattorino pubblico Seleco Giuseppe, d'anni 20, feritosi al capo cadendo in piazza Carlo Emanuele II in seguito ad improvviso malessere; il verniciatore di mobili Marcia Antonio, d'anni 37, caduto in via Mazzini, riportando lesioni alla spalla destra e ad una mano. Fecero altresì medicare nella farmacia Dutto il carrettiere Grosso Francesco, d'anni 18, feritosi alla mano destra in via Ponte Mosca, e curare nella farmacia Aime la bambina Longhi Emma, d'anni 8, colta da svenimento mentre usciva dalla scuola Boncompagni. Gli stessi agenti provvidero a far espiare nella locanda *Cappel Verde* l'indigente Voletta Giovanni, d'anni 37, trovato malaticcio per via.

Stato Civile di Torino

5 febbraio 1905.

NASCITE: 33, cioè maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI: Garelio Simone con Botta Margherita — Ricca Vito con Giuliano Maria — Rocchetta Roberto con Beltramo Giuseppina — Losano Emilio con Gatto Marianna — Borretti Attilio con Coltone Secondina.

MORTI: Gianti Giacomo, d'anni 70, di Droness, pensionato governativo, via Avigliana, 36.

Scagliotti Pietro, id. 77, di Vercelli, sarto, via Saccarelli, 12.

Costamagna Luigia (ved.) nata Cavalli, id. 80, di San Salvatore Monferrato, pensionata, via Nofra, 41.

Valiero Teresa, id. 29, di Torino, operaia, via Pinelli, 31.

Fra Maria nata Canda, id. 70, di Rivalta Torinese, casalinga, via Garibaldi, 22.

Ané Marianna (ved.) nata Ferrero, id. 84, di Giaveno, casalinga, via San Dalmazzo, 10.

Papino Maddalena (ved.) nata Gavaldi, id. 76, di Fossano, casalinga, via Baretti, 5.

Pamghino Paolo Carlo, id. 64, di Torino portinaio, corso Regina Margherita, 14.

Michela cav. Giovanni Pietro, id. 70, di San Giorgio Canavese, capo-tecnico d'artiglieria a riposo, via Santa Chiara, 32.

Cerra Giovanni, id. 68, di Torino, tappezziere, via Vanchiglia, 20.

Gioachino Maddalena nata Chiariglione, id. 36, di Giosatello, salsamentaria, via Mazzini, 30.

Airone Giuseppe, id. 67, di Sommariva, usciere ferroviario, corso Francia, 27.

Giaretto Aurelia, id. 47, di San Giuliano, sarta, via Belvedere, 17.

Bertolino Spirito, id. 58, di Torino, fonditore, via Ponte Mosca, 36.

Scaramo Giuseppa moglie Croveri, id. 61, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 31.

Sea Paola nata Taranzano, id. 60, di Villarbasse, contadina, via San Paolo, 1.

Bertotto Giulia, nata Quastaro, id. 54, di Torino, casalinga, via Pruoda.

Merlo Giacomo, id. 65, di Vanzone con San Carlo, lattoniere, via Nizza, 197.

Decani Angela nata Rolando, id. 88, di Caselle, pensionata governativa, via dell'Abbadia, 365.

Allisiardi suor Maria, id. 50, di Torino, figlia carità.

Lavatelli Pacifico, id. 75, di Bossago, pensionato mun.

Rolando Massimo, id. 44, di Agliè, fabbro.

Bo Francesco n. Benino, id. 55, di Nersole, contadina.

Preda Antonia n. Martinotto, id. 45, di Moncalvo, cas.

Affanico Rosa (v.) n. Berra, id. 62, di Moncalvo, sarta.

Rippolo Maria (v.) n. Martino, id. 84, di Gassino, cas.

Siccardi Caterina, id. 23, di Torino, operaia.

Airando Francesco, id. 51, di Villafranca P., rent. am.

Orero Paolo Francesco, id. 71, di Asti, falegname.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO da eseguirsi domani, 6 febbraio 1905.

Rocca Achille, vers., con Pinchierotto Maria, orfan.
Poma G. B., spazzacamino, con Pogliano Domenica.
Cottino Antonio, parrucch., con Giustetto Giuseppina.
Segrè Salvatore, impiegato, con Morelli Elisa, ben.
Appiano Giuseppe, fabbro, con Poyet Malvina, cam.
Scanavini Gustavo, notaio, con Bracchi Anna Maria.
Nivio Giuseppe, cuoco, con Demattois Olimpia, cont.
Moffe Carlo, contadino, con Contestabile Felicia, id.
Rosso Antonio, tipografo, con Roncaglia Elisabetta.
Savarino Giovanni, neg., con Caso Fiorigia Florina.
Tonetta Enrico, ingegnere, con Sacco Ida.
Alfabino Secondo, mecc., con Maurizio Maria, sarta.
Bertotto Cesare, mur., con Crivello Carolina, lavand.
Richiardi Giuseppe, fabbro, con Tornese Dom., sarta.
Chiorando Enrico, tipogr., con Bona G. E., modista.
Camerlo Giovanni, negoziante, con Borgnino Angela.
Pescetti Giuseppe, fatt. neg., con Manghera Linda.
Pansi Rodolfo, contadino, con Conti Maria, idem.
Ghirardi Giovanni, geometra, con Cei Teresa, agiata.
Sedero Emanuele, carpent., con Marone Anna, cam.
Bertinetti Vincenzo, merat., Schiapparelli Maria, ben.
Regise Alessandro, contadino, con Montanaro Maria.
Cassolo Pasquale, vetraio, con Fiorio Antonia, negoz.
Masera Pietro, cond. best., con Vigna M. v. Francone.
Torchio Ernesto, cac. pav., con Ferioli Vittoria, cuc.
Prioglio Lorenzo, cont., con Barbero Maria, camer.
Doria Tommaso Massimo, alb., con Lacco Borlera L.

Arti e Scienze

La prima del *Re Burlone* a Torino.

Le prove del *Re Burlone* di Gerolamo Rovetta procedono alacremente al teatro Alfieri. La prima rappresentazione, se nissun ostacolo si opporrà, avrà luogo venerdì, 10 corrente. L'autore verrà a Torino per le ultime prove, e assisterà a questa sua «prima» torinese interessante.

Un concerto dalla principessa Laetitia

La principessa Laetitia, che è un'appassionata cultrice di musica, ha offerto ieri, ad uno strettissimo numero di invitati, un concerto. I tenori Nicola Fariolo e Giovanni Polloni ed il baritono Varese eseguirono brani di Verdi, Mascagni, Puccini, Leoncavallo, Wagner, Bizet, Cassone, ecc. Sedeva al pianoforte la maestra signora Fanny Corio.

La vertenza Mascagni-Leoncavallo.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

A proposito della questione Mascagni-Leoncavallo circa l'offerta fatta a Mascagni di musicare il *Rolando di Berlino*, Mascagni scrive al *Giornale d'Italia*, affermando che l'offerta non gli fu fatta dall'Imperatore; ma che tredici anni or sono l'intendente dei reali teatri di Prussia ed il suo segretario gli offersero il libretto del *Rolando di Berlino*, ed egli declinò l'offerta per ragioni che non crede di ripetere.

ULTIME NOTIZIE

VANTAGGI OTTENUTI DALLA GERMANIA nel trattato commerciale coll'Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 23.

Nell'attesa che il Governo pubblichi il trattato che ormai è presentato al Reichstag germanico, la *Tribuna* toglie dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo ufficiale della Cancelleria tedesca, un'esposizione particolareggiata dei vantaggi ottenuti dalla Germania nelle trattative con l'Italia e anche le nuove tariffe tedesche rispetto all'Italia. La prima cifra e indicazione è quella del dazio, secondo il nuovo trattato; la seconda riflette il trattamento fattoci dalla vecchia tariffa.

Prodotti agricoli: per un quintale di grano marchi 5 50, Mk. 3 50; segale Mk. 5, Mk. 3 50; orzo malto Mk. 4, Mk. 2; avena Mk. 5, Mk. 2 80; granturco Mk. 3, Mk. 1 60; malto d'orzo Mk. 5 75, Mk. 3 60; luppolo Mk. 20, Mk. 14, Mk. 10, Mk. 4.

Cavalli da tiro del valore sotto 1000 Mk., Mk. 50 per capo; fino a 1200 Mk. 52; fino a 1500 Mk. 75; fino a 2500 Mk. 120. Finora i cavalli pagavano 10 Mk. per capo al disotto dei due anni e 20 se più vecchi.

Manzi Mk. 8 per capo, Mk. 9, 5, 3.

Pecore vive Mk. 8 al quintale, Mk. 1 per capo.

Porci Mk. 8 al quintale, Mk. 5 per capo. Oche, libere, libere. Carne Mk. 27 5, Mk. 15 e 17. Burro Mk. 20, Mk. 16.

Mosto d'uva Mk. 10, Mk. 4. Vino da taglio nero Mk. 15, Mk. 10. Margarina Mk. 20, Mk. 16. Fagioli Mk. 2, Mk. 1 50. Ceci e lenti Mk. 1 50, Mk. 1 50. Fave e lupini Mk. 1 50, Mk. 1 50. Rape e radici Mk. 2, Mk. 2. Seme di lino e canapa libero, libero. Patate fresche dal 15 febbraio al 31 luglio Mk. 1, libere. Cicoria Mk. 0 80, Mk. 0 80. Cavoli Mk. 2 50, liberi. Funghi Mk. 10 Mk. 4. Meloni Mk. 8, Mk. 4.

Piante vive: palme, lauri, ecc., libere, libere. Rosai Mk. 12, liberi. Piante in vaso Mk. 12. Piante senza blocco di terriccio Mk. 6, libere.

Mele e pere in grande quantità alla rinfusa Mk. 3 20, libere. *Idem*, con imballaggio Mk. 5, libere. Pesche Mk. 2, libere. Susine Mk. 2, libere. Ciliege Mk. 1, libere. Fragole Mk. 10, libere. Prugne secche Mk. 6, Mk. 4. Aranci Mk. 3 25, Mk. 4. Limoni, liberi, Mk. 4. Altre frutta meridionali Mk. 2, Mk. 4. Fichi secchi Mk. 4, Mk. 4. Mandorle Mk. 4, Mk. 10. Legname Mk. 0 12 al quintale, Mk. 0 20; Mk. 1 08 al metro cubo, Mk. 1 '0. Traverse per ferrovia Mk. 1 92 al metro cubo, Mk. 1 80. Noci di galla e sommacco, liberi, liberi. Altre materie concianti Mk. 2, libere.

Pollame morto Mk. 14 al quintale, Mk. 12. Stracchino, parmigiano Mk. 20, Mk. 15. Gorgonzola Mk. 15. Farina Mk. 10 20, Mk. 7 30. Riso brillato Mk. 4, Mk. 4. Olio d'olivo, libero, Mk. 2. Olio di noce Mk. 2, Mk. 2. Lattosio Mk. 40, libero.

Cioccolato Mk. 50, Mk. 80. Cementi di Portland, libero, libero. Lavagna Mk. 1, Mk. 1 50, 0 50. Lastre di lavagna Mk. 1, Mk. 0 50. Lavagna per tetto Mk. 0 65, Mk. 0 50. Olii lubrificanti Mk. 6, Mk. 10. Benzina per motori Mk. 2, Mk. 6. Olio minerale Mk. 0 83. Carburo di calcio Mk. 3, Mk. 6. Acido acetico Mk. 4, libero. Acido citrico, libero, libero. Potassa Mk. 1 50, Mk. 1 50. Zolfo Mk. 1 50, libero. Solfato di rame, libero, libero. Ossido di zinco Mk. 2, libero. Tartaro Mk. 4, libero.

Materie concianti liquide Mk. 2 4, libero. Materie concianti solide Mk. 8, libero.

Seta greggia e tinta, ritorta due volte, Mk. 120, Mk. 140. Altre sete tinte Mk. 140, Mk. 140.

Filo di seta in matasse Mk. 140, Mk. 140. Filo di fioretto di seta Mk. 50, libero. Velluto e *peluche* Mk. 750, Mk. 600. Stoffe grevi di seta Mk. 450, Mk. 600. Mezza seta Mk. 350, Mk. 450. Trine di seta Mk. 600, Mk. 600. Lana greggia filata Mk. 8, Mk. 8. Tappeti Mk. 150, Mk. 100. Tessuti di lana Mk. 150, Mk. 135. Maglie Mk. 100, Mk. 100.

Trine di lana Mk. 300, Mk. 300. Cotone da cucire Mk. 18, 28, Mk. 18, 24. Velluto in cotone Mk. 130, Mk. 120. Tela liscia Mk. 120, Mk. 120. Tela più greve Mk. 80 e 50, Mk. 80 a 200.

Ricami Mk. 300, Mk. 275. Filo di lino Mk. 5 30, 6, 6 50, 9 50, 12, Mk. 5, 6, 9, 12.

Stoffe di lino aumenti di Mk. 10.

Crini di cavallo ed altri Mk. 5, libero. Tessuti pressati Mk. 15, liberi. Stoffe di cotone Mk. 45, Mk. 46.

Cappelli di felpa al pezzo Mk. 1, Mk. 300 al quintale. Cappelli di feltro Mk. 0 40, Mk. 180. Cappelli guarniti Mk. 0 50, Mk. 180. Cappelli di lana Mk. 0 30, Mk. 180. Cappelli guarniti Mk. 0 40, Mk. 180. Cappelli di paglia per uomo Mk. 0 15, Mk. 0 15. Cappelli di paglia per donna Mk. 1, Mk. 0 80. Scarpe di pelle Mk. 60 al quintale Mk. 80, 65.

Caucciù in tubi Mk. 80, Mk. 40. Tubi di guttaperca Mk. 25, liberi.

Sui marmi, blocchi di pietra, ecc., rimangono gli stessi dazi o vi sono piccoli aumenti.

Cristalli, porcellane, materiali di costruzione, terrecotte conservano i medesimi dazi; come pure i metalli greggi.

Per i metalli lavorati si determina un leggero aumento.

Anche le macchine, gli articoli per elettrotecnica, le carrozzerie e gli automobili conservano con leggere varianti i vecchi dazi.

Gli stati d'assedio in Polonia.

Varsavia, 5, ore 21.

Lo sciopero continua attualmente nei Governi di Varsavia, Pietrkow, Kalisz, Radom, Lublino e Souwalky. In quest'ultimo Governo il movimento operaio è quasi cessato. Nei Governi di Kalisz e Siedlce fu proclamato invece il piccolo stato d'assedio.

Scioperi nella regione del Mar d'Azof.

Pietroburgo, 5, ore 21,5.

A Mariupol, nel Governo di Yekaterinoslaw, ieri scioperarono gli operai dell'officina Petrowski e della Società russo-belga Euskiew.

Lo sciopero carbonifero proclamato nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, ore 21:

A Charleroi il Congresso dei minatori approvò a forte maggioranza lo sciopero generale in quattro bacini. Lo sciopero comincerà domani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,5; ore 15: 744,5; ore 21: 745,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 8,4 Minima — 1,3

(Piazza Castello — Nella vicinanza al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 5: + 8,5
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 1,0
7 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 44, tramonta alle ore 17, minuti 41.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 4: + 9,0
Temperatura minima della notte dal 4 al — 5,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	Nelle 24 ore Temperatura min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura minima
Genova	12.8	8.2	coperto	Pietroburgo	-10.9
Milano	8.5	1.5	sereno	Odessa	—5.7
Brescia	9.5	—0.2	»	Amburgo	4.0
Venezia	5.9	—1.0	3/4 cop.	Vienna	2.0
Bologna	8.1	0.2	1/4 cop.	Trieste	2.3
Ancona	9.8	3.7	coperto	Madrid	—
Livorno	12.9	7.4	1/2 cop.	Alessandria	12.0
Firenze	11.1	0.9	sereno	Parigi	6.1
Roma	11.0	—1.2	»	Nizza	8.6
Bari	9.6	2.0	»	Ginevra	—4.5
Napoli	10.8	6.1	»	Costantin.li	1.2
Palermo	12.9	0.7	»	Malta	6.9
Messina	11.8	7.5	»	Tunisi	—
Cagliari	14.0	0.8	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fusco Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. comica veneziana Zago), ore 20.30: *Niobe*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20.45: *Il fratello sordo*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Bokoloff), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Conibetti), ore 20,45: *Fintaquel'ora a Turin*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

CURA DELLA TISI INCIPIENTE.

Secondo il parere dei medici, abbiamo un indizio sicuro di salute perfetta quando il peso del nostro corpo si mantiene costante; bisogna quindi far molta attenzione alla perdita del peso, perchè, in ispecial modo se continuata, suole precedere o accompagnare la tisi incipiente. In tale periodo iniziale, la cura della Emulsione Scott è un vero tocca-sana. Presa regolarmente, essa rimette man mano l'organismo nella sua condizione normale, dimostrandolo col graduale riacquisto del peso primitivo.

Vi sono altri medicamenti che tutto al più possono momentaneamente lenire ed arrestare lo sviluppo della malattia, la sola Emulsione Scott però è il rimedio sicuro per la tisi iniziale.

Sono note le proprietà tonico-ricostituenti dell'olio di fegato di merluzzo e la sua grande efficacia nelle malattie bronco-polmonari; l'olio semplice disgraziatamente ha odore e sapore spiacevoli ed è inoltre poco digeribile. Tali ostacoli al compimento di una buona cura non esistono nella Emulsione Scott che ha gusto piacevole, e la cui digeribilità è perfetta. Gli ipofosfiti di calce e di soda ad essa combinati agiscono sul sistema osseo e muscolare e dànno sodezza alle carni. Guardateri dal perdere tempo e compromettere la guarigione, usando rimedi non indicati. I medici dànno la massima importanza, nel periodo iniziale della tisi, alla alimentazione. L'unico ricostituente che nutre e non affatica lo stomaco è la Emulsione Scott.

MARCA DI FABBRICA

La marca di fabbrica qui riprodotta è identica a quella riportata sulle bottiglie; non dimenticate di farne il controllo: l'autenticità del rimedio garantisce l'esito della cura. Trovasi in tutte le farmacie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato «Saggio» può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott e Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Pelle fresca
bianca e morbida
con l'uso della squisitissima
CREMA VENUS
BERTELLI
insuperabile nel preservarci dalle
irritazioni e screpolature della pelle
Vasetti da L. 1,50 e L. 2,75 da tutti i Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI
TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza:
MILANO, via Paolo Frisi, 26.
TORINO
25, piazza Castello, 25

DE AMICIS:
"Idioma gentile,,
In vendita alla
Libreria RENZO STREGLIO & C.ia
(Galleria Subalpina), TORINO, a L. 3,50
(Franco raccomandato in provincia L. 3,75).

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-a-1
Chiedete ricco Campionario Stoffe Uomo e Signora.
SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO

STUFE, RADIATORI
FORNELLI, CUCINE a GAZ
AGOSTINI FRANCESCO
Torino, via Roma, 20-22 *(seconda corte)*
Fabbrica apparecchi in STILE e ARTE NUOVA.
Impianti completi a Gaz e Luce Elettrica. 1099

ALBERGO RISTORANTE ZECCA
Torino — Via Roma, 30 — Torino
Telefono 1309
Colazione L. 2 — Pranzo L. 3.
Camere da L. 2 in più. — Appartamenti per famiglie. Luce elettrica e calorifero in tutte le camere.
Grande salone di oltre 150 coperti.
Auto Garage.
Durante la stagione del Carnevale sarà **aperto sino alle ore 3 antimeridiane.** 1130
Il proprietario: GRUGNETTI ACHILLE.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(118)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Riproduzione interdetta della Stampa per tutta l'Italia).

Gabriella, circondata dalle sue antiche compagne, si domandava che ora poteva essere.

Più volte ella aveva tentato interrogare la signora Cesarina: ma questa, con un dito sulle labbra, le aveva, di lontano, fatto cenno di non inquietarsi.

Poco a poco la fanciulla si sentiva presa da una specie di vertigine. Ella perdeva la nozione delle cose, non vedeva, non udiva quasi più nulla, non rispondeva quasi più, per così dire, quando le rivolgevano la parola.

Due volte Filippo s'era appressato a lei col desiderio di parlarle e di tentar di sapere chi mai l'aveva condotta in quel luogo..... poi s'era astenuto, contentandosi di sorvegliarla di lontano.

Gabriella non aveva neppur rivolto lo sguardo sul preteso incisore; del resto la di lui fisionomia non avrebbe risvegliato in lei che ben imprecisi ricordi.

Sonavano le undici quando un servo entrò e venne a parlare sottovoce alla padrona di casa.

Sempre sorridente, Cesarina s'appressò alla protetta della contessa De Langeville e le disse a mezza voce:

— Mi segua senza precipitazione, mia cara bambina, in modo da non attirar l'attenzione.

La fanciulla parve svegliarsi di soprassalto. Ella lasciò Cesarina allontanarsi, poi varcò, a sua volta, la soglia della sala.

La proprietaria del *bar* detto « Scarabeo » la attendeva nell'anticamera.

— Debbo avvertirla — le disse ella dolcemente — che non è sua madre che l'aspetta.

— Gabriella indietreggiò di qualche passo.

— Ma — riprese Cesarina — è una persona che viene da parte di lei..... Può avere ogni fiducia in quella persona.....

Aprì un uscio e fece entrare Gabriella in un salotto, illuminato da una lampada velata da un largo paralume.

— Quella persona — disse Cesarina — verrà subito; vado a dirle che ella è qui.

Uscì, e Gabriella rimase sola.

Un'angoscia, di cui non sapeva spiegarsi la ragione, le stringeva il cuore; ella provava come un presentimento di pericolo.

Perchè, si domandava, non era ella fuggita da quella casa non appena le avevan detto che non era sua madre che stava per vedere!

Il rumore di una porta che aprivasi in uno degli angoli oscuri del salotto le fece voltare il capo.

— Ebbene, bambina mia, — disse una voce quasi gioviale, — bisogna dunque venire fin qui per ritrovarvi!

Un uomo era entrato, un uomo dalla faccia rossa, incorniciata da due lunghi pizzi di barba bigia, in abito nero e cravatta bianca.

S'appressò alla fanciulla, sedette accanto a lei e, senz'altro, le prese le mani.

Gabriella, tremando, guardava quell'uomo che ella credeva venisse a parlarle di sua madre e che pronunziava, ora, frasi che le facevano arrossire di vergogna, rabbrividire di spavento.....

Ad un tratto ella comprese; lo strano mistero che la circondava si dissipava improvvisamente.... Ella era caduta in un tranello.

Inorridita, ella s'alzò, volle fuggire; ma l'uomo la prese per le braccia e tentò costringerla a ricedere.

— Miserabile! — esclamò ella, gettando un grido.

In quel momento la porta, chiusa dal di fuori, s'aprì sotto la spinta violenta d'un altro uomo, il quale si soffermò un istante sulla soglia della camera, non distinguendo subito, nella mezza luce che vi regnava, dove era la fanciulla di cui, egli che vigilava, aveva udito il grido.

Intanto l'aggressore di Gabriella, vedendo aprirsi la porta, aveva lasciato la fanciulla e s'era ritratto verso il fondo più buio della camera.

— Mi salvi, signore, — gemette Gabriella gettandosi verso il nuovo venuto, — mi salvi, la supplico!

Filippo de Langeville, che era lui, la prese per mano e la fece uscire dal salotto.

Ma due domestici, usciti dall'anticamera, si precipitarono per sbarrare il passo alla fanciulla ed al suo salvatore.

Filippo, con la forza di muscoli già provata dal bel Giulio, li scartò violentemente, e riuscì ad uscire dall'appartamento, con Gabriella.

Nell'anticamera era corsa la signora Cesarina.

Con uno sguardo ella comprese l'inutilità di far inseguire il signor Gilbert e la fanciulla che aveva salvata, e si diresse frettolosamente verso il salotto, e domandò all'uomo che vi era rimasto solo:

— Che cosa è accaduto, mio povero signor Bourgueil!.....

Frattanto Filippo e Gabriella scendevano la scala.

Quando furono nella via, Gabriella ringraziò calorosamente il signor De Langeville.

— Che cosa era venuta a fare in quella casa! — le domandò egli.

— Ah! signore, — balbettò la fanciulla, — vo saperne.... Ma non posso, malgrado il servizio che ella m'ha reso e di cui le sono tanto riconoscente, non posso dirlo..... Sappia però che è con un pretesto che mi vi hanno attratta.

Egli non volle insistere. Una vettura passava; egli fece cenno al cocchiere, e domandò a Gabriella:

— Dove vuole che la faccia condurre?

Gabriella diede il suo indirizzo, che Filippo trasmise al cocchiere, pagandogli la corsa.

Tese quindi la mano alla fanciulla, che gliela strinse con forza, ringraziandolo ancora con un'effusione che non gli lasciò più dubbio sulla sua sincerità.

Mentre la vettura s'allontanava, Langeville rimase in fazione davanti alla casa della signora Cesarina.

A capo d'un quarto d'ora, ben sicuro che la fanciulla non aveva più nulla a temere, il marito di Silvia si decise a rincasare. Camminando, rifletteva.... Perchè quella fanciulla non era più operaia!..... Perchè abitava ella, ora, in via de La Briotiè!..... E, infine, e sovratutto, quale poteva essere quel motivo misterioso che ella non aveva voluto svelargli e che l'aveva attratta in casa della signora Cesarina! . . . .

I nostri lettori devono aver compreso il piano diabolico, che, nella sua rabbia di vendetta, Silvia Bougueil aveva concepito.

Persuasa che il bel Giulio le aveva veramente data la figlia di Filippo e della duchessa De Rouvray, ella aveva meditato, risoluto, organizzato, di concerto con Cesarina, di disonorare quella fanciulla e di non lasciarle altro mezzo che quello di lanciarsi nella vita galante della quale le avrebbero aperta la strada. Poi, quand'essa fosse irrimediabilmente divenuta una ragazza perduta, Silvia contava d'andare a trovare i due amanti e dir loro:

— Ecco la creatura nata dal vostro amore... Colei che cercavate da tanto tempo... Ecco ciò che io ne ho fatto!

L'indomani della sera passata da Gabriella in casa della signora Cesarina, la contessa De Langeville si levò di gran mattina.

Ella andava e veniva nel suo appartamento con un'impazienza che non riusciva a vincere.

Finalmente!..... riusciva al suo scopo!..... La tenebrosa macchinazione che aveva così astutamente ordita doveva essere, ora, un fatto compiuto!

Dopo la sua colazione, il pensiero le venne di andare ad informarsi del come le cose erano andate, la sera innanzi, in via La Bruyère.

(Continua).

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provavo spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io avevo voglia di vomitare dopo mangiato e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Aveva la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il rabarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo stavo già meglio. I rutti agri e sì sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo riacquistata la perduta salute e da quel momento sto benissimo.

SIGNORA BOMPARD

Firmato: Fannie Martin, moglie Bompard. »

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze sì violenti che avevo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. *Firmato:* Felicita Louvert à Aubigne. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al N. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si ottengono gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottono in saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ottino, via Ospedale; Borelli e Pavesio, via Bogino; Pietro Boggio, 14, via Berthollet; Torta; Rognone; Taricco, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

Blenorragia ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c 1965

SEME SERICO "SOLARO" 1905

STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE

Esercizio 40° - Mezzo secolo di esercizio di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo centuriato; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garanzia assoluta d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti**, via Brofferio, 36.

CREOSINA BOSIO

TOSSI — CATARRI — BRONCHITI — POLMONITI — TUBERCOLOSI

Preparazione brevettata del chimico-farmacista cav. **TULLIO BOSIO**, via Garibaldi, 24-26, Torino

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma

DIPLOMI D'ONORE CON MEDAGLIE D'ORO

ALLE ESPOSIZIONI D'IGIENE DI PARIGI — VERSAILLES — BUENOS-AYRES — LONDRA

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la **CREOSINA BOSIO** è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei

BRONCHI E DEI POLMONI

Boccette da L. 5 e da L. 2,75 — Boccetta saggio L. 1,50.

Presso tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del regno.

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 1707

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci elastici** e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emm. 1, n. 23. — Telef. n. 13-42. 92

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col **Preparati speciali della Farmacia Gandini** TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 1745

PER INDUSTRIA D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 800 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lanza, angolo via Piossasco, 17, vicino Stazione l'Aurora (Succursale). Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 32, Torino. c 1950

CALVIZIE precoce, *forfora, caduta dei capelli.* Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — **Dott. ALFONSO RACIOCCHI** - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52. 1987

"FORD" American Automobile Agency FERRARI e C. - MILANO, 6, via Ponte Seveso. Cercansi ovunque serii agenti. 2203M **"POPE"**

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc. OPOTERAPIA Cav. Dott. G. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 112

EREDITA' MOMIGLIANO ALESSANDRO GASSINO

Il giorno **13 febbraio** avrà luogo in **Gassino**, via Vittorio Emanuele, 110, l'incanto delle merci (stoffe ed oreficerie) nonchè del mobilio d'alloggio caduti nell'attivo dell'eredità. Esaurito l'incanto si accettano offerte a partito privato. c 1911

Il Curatore: Avv. **Borgetto**, corso Palestro, 4, **Torino**.

INSUPERABILE

PRODOTTO per levare dalle mani, stoviglie, marmi, vetrerie, metalli, ecc. ecc. ogni macchia la più refrattaria.

Cent. 20 il PEZZO

TROVASI DOVUNQUE 18426

Specialità del Saponificio

F.lli DE-BERNARDI - TORINO Lingotto

ABRADOR NON SERVE PEL BUCATO

Pel bucato adoperate sempre

IL GIRASOLE PURISSIMO SAPONE

Trovasi dovunque a centesimi **20** il pezzo

GELONI Rimedio POPOLARE prov. Prop. GC. AMBROSIO (Piazza C. Alberto 10). 60 franco di porto Cent. 80.

Vene varicose. Grande assortimento di **Calze elastiche.** Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. **Nardi e Tirone**, via Lagrange, 9.

RICCA MOBILIA Cede, a prezzo convenientissimo, **camere da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta**, tutte non ancora adoperate. — Via Goito, n. 6, ore 14 a 17. c 1941

120,000 lire disponibili anche suddivise a mutuo contro ipoteca. — Rivolgersi avv. **Fioretta**, via Casalis, 11, dalle ore 16 alle 18. c 2003

VIOLINO STEINER garantito (1678). Splendida voce vendo. Spedisco fotografia inviando L. 1. - **Bonapace**, Alba (Cuneo). c 1904

VIOLINI antichi, d'autore, da vendere. Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, 74, Torino. c 1785

Bicicletta inglese nuova, vendo causa decesso, qualunque prezzo, urge. Via Belvedere, 8, p. 3°, Dalpiano. c 2055

Albertina. Il vostro amore: abbandonare al destino la felicità! Immutabilmente. c 2009

Rilievo di negozio La sottoscritta essendosi resa rilevataria del negozio commestibili ceduto dai signori coniugi Vergnano Oulmpecchio G. B., situato via Zecca, n. 10, in Torino, prega chi avesse crediti presentarsi non più tardi del 14 corrente mese nel medesimo negozio, non facendolo non saranno più riconosciuti. c 2061

La rilevataria **Truccano Marianna.**

Terreno d'angolo da vendere, prospiciente sorgenti pressi di piazza d'Armi, per palazzina signorile. Scrivere casella postale 211. c 2032

VENDESI Villa a Troffarello Rivolgersi Notaio AIMONE, via Amarotti, 4. c 1931

Affittasi per il 1° aprile 1905 **appartamento signorile** di 9 ambienti al terzo piano, vista sulla piazza Vittorio Emanuele II, riscaldamento centrale, soffitta e cantina. — Visibile dalle 14 alle 16, corso Vittorio Emanuele II, n. 96. c 2066

Affittasi Palazzina intera, due piani, dodici membri e vasti sotterranei, adatta per magazzini, uffici, laboratori, comunità. Corso Siccardi, 51. c 2010

ASSUMONSI Ispettori Assicurazioni Vita da antica primaria Compagnia Europea. Dirigere domande indicanti studi fatti, impieghi occupati, nonchè numerose referenze, casella 551, Genova. 2007 M

Giovane venticinquenne, pratico articoli moda affini, cerca posto viaggiatore. Cauzione e ottime referenze, 13 - 62 posta, Milano. 2076 M

Piazzista ex-viaggiatore, esperto, cerca rappresentanze in tessuti; maglierie, filati. Referenze primo ordine. Clientela di fiducia. — Scrivere n. c 1973, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Piazzista-viaggiatore cercasi a provvigione, pratico **apparecchi ed accessori gaz, luce elettrica e acetilene.** - Scrivere con serie referenze al n. c2042, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FANTASIA AL LATTE — **Cailler** CIOCCOLATA AL LATTE Vendesi in tutto il mondo — CIOCCOLATA CREMANT

CURA RADICALE ANTISIFILITICA ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 8.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. **PILLOLE** L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, Milano, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 7, *Gressioli*: Erba, Manzoni e farmacia Zambelletti. Segreteria di spedizione i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 2 M

Deposito in **Torino** farmacia **S. Giordano**, via Roma, n. 17

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre l'essere il più delicato degli aperitivi, è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti.

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima

Capitale interamente versato Lire 5,000,000

Sede in Torino

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 1° prossimo marzo, alle ore 14, **nei locali della Società, via S. Secondo, 39.**

In mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione resta già fin d'ora fissata pel giorno 15 marzo prossimo nello stesso locale ed alla stessa ora.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1904 e riparto utili;
4. Ammortizzazione e rimborso di 800 Azioni di capitale da convertirsi in altrettante Azioni di godimento;
5. Nomina di Amministratori;
6. Nomina dei Sindaci e determinazione dell'emolumento da corrispondersi loro.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea i possessori di qualunque numero di Azioni che ne facciano il deposito dieci giorni prima dell'adunanza di 1ª convocazione, e cinque giorni prima di quella di 2ª convocazione, presso la Sede della Società o presso le Sedi della Banca Commerciale in Torino e Milano.

Approvandosi il N. 4 dell'ordine del giorno, riflettente l'ammortizzazione delle Azioni, si procederà subito dopo l'Assemblea, in seduta pubblica, all'estrazione delle Azioni di capitale i cui numeri verranno pubblicati nel Bollettino della R. Prefettura di Torino, conforme alle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione.

Si avvisano pertanto fin d'ora i Signori Azionisti, che il rimborso delle L. 300 per ogni Azione di capitale estratta, nonchè la consegna del nuovo titolo di godimento, avranno luogo a cominciare **dal 1° aprile 1905 esclusivamente presso la Cassa sociale, via S. Secondo, 39.** 1808

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(196)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Hai ragione, e non può essere altrimenti... Se sapessi mia sorella morta, forse quell'oblio verrebbe..... Ma siccome la credo vivente, il ricordo di lei, quando si presenta al mio spirito, rimane pieno di amarezza..... Hai ragione..... non parliamo più di ciò..... o, almeno, non parliamo più di lei..... Dunque tu hai veduto quella creaturina Eva Breitel?

— Sì; qualcuno, parlandomi dell'artista, me l'aveva designata, dicendomi: « E' sua figlia. » Io, naturalmente, non l'avrei riconosciuta, benchè, guardandola bene in seguito, abbia ritrovato in lei i suoi tratti di bambina..... Alta, snella, elegante, con una grazia che non aveva nulla di ostentato..... Una bella e compita fanciulla, insomma..... Poverina! Poverina!

— Ah! è spaventevole! — disse Mario rabbrividendo di nuovo.

Lionella piegò il giornale e se lo mise in tasca..... Avviandosi quindi verso la porta:

— Vieni — disse, — i bambini ci aspettano!

Seduti, difatti, già al loro posto nella sala da pranzo, i piccini s'impazientavano. I Darcourt riuscirono a scacciare dalla loro fronte la nube che le velava, e quella colazione famigliare fu presso a poco gioconda come al solito; il gaio chiacchierio dei bambini distolse i genitori dai loro pensieri tristi.

Subito dopo marito e moglie passarono sulla terrazza, che faceva seguito alla sala da pranzo, dove prendevano il caffè, mentre la governante abbigliava i piccoli per condurli alla passeggiata, alle Tuileries o al Lussemburgo, i giardini più prossimi alla casa.

Il dottore dava consultazioni in casa tre giorni alla settimana, ed era quello uno dei tre giorni.

Al tocco preciso, il dottore non aveva ancora avuto tempo d'assorbire il suo caffè, che il primo cliente suonò alla porta della casa della via dei Saints-Pères. Quel cliente scendeva da un coupé, al quale erano attaccati due puro sangue; il cocchiere, come il domestico che era sceso ad aprir lo sportello, vestivano una elegante livrea bleu dai bottoni d'oro. L'uomo che era entrato nel giardino del dottore Darcourt pareva avere trentacinque o trentasei anni di età, era di media statura, magro, biondo, già un po' calvo; aveva gli occhi azzurri, il viso alquanto vizzito dal vizio, ma fine, distinto, con quella regolarità di tratti che non appartiene al volgo. Quand'anche non lo si fosse veduto scendere da quel coupé, che aveva dipinto sullo sportello una corona di conte, lo si sarebbe indovinato d'origine aristocratica.

Il domestico, che aprendo la porta del vestibolo osservava per abitudine i clienti, squadrò questi, che non guardava lui, e che, nel vestibolo, senza dir parola, da uomo abituato ad essere servito ad un suo cenno, con un'alzata di spalle ordinò a questi di togliergli il soprabito..... E Paolo, comprendendo il gesto, obbedì.

— Non attenderò, spero — disse con tono asciutto e già quasi impaziente il nuovo venuto.

— Il signore s'è fatto inscrivere? — domandò il domestico.

La voce era sorda; bassa, indifferente e rispettosa ad un tempo.

— No, ma non ho tempo di aspettare, ritornerei piuttosto.

— Posso, siccome il signore è il primo arrivato, annunziarlo.

— Bene: annunziatemi.

— Il signore può entrare nella sala d'aspetto.

— Inutile.

Paolo lo lasciò nel vestibolo; ritornò due minuti dopo, dicendo:

— Passi in sala, signore: sarà ricevuto subito.

E quando ebbe richiusa la porta della sala che aveva aperto per introdurre il cliente, il domestico fece un gesto brusco e strano, quasi da sembrare soddisfatto di trovarsi libero.

Era un giovane di ventotto anni, quel Paolo, da lungo tempo nella casa, stimato dai padroni e meritando di esserlo. Alto di statura, robusto, dalla fisionomia onesta, dallo sguardo franco, senza nulla di quella cerimoniosità, di quella servilità insolente che hanno la maggior parte dei domestici parigini d'oggi. Molto cortese, sempre al suo posto, si sentiva tuttavia che egli pensava, che, compiuto il suo dovere, non doveva nulla a nessuno e che valeva, nella sua condizione, quanto chiunque altro individuo che ha data la sua parte di lavoro.

I padroni, dicesi, fanno i servitori. Quest'assioma, che non è sempre vero nel suo stretto senso, è giusto, in fondo, come la maggior parte degli assiomi. Molto probabilmente, se i padroni non ostentassero disprezzo per tutto ciò che è servitù, se, al morale almeno, non agissero con coloro che li servono — già abbastanza da compiangere di dover servire — come se essi fossero di un'essenza inferiore alla loro, non li porterebbero a quell'odio del padrone, che sviluppa le disposizioni a diventarne il nemico, quando non le fa nascere.

Paolo Pascot aveva trovato buoni padroni, ed egli rimaneva un servo fedele e devoto. Forse, del resto, se egli non fosse entrato in quella casa, dove avevano compreso le sue qualità di uomo di cuore, Paolo avrebbe abbandonato il servizio per ritornare alla vita semplice, ma libera, del contadino. Perchè sino ai suoi vent'anni egli aveva condotto, in una campagna perduta in fondo alla Vandea, l'esistenza più primitiva che si possa condurre, guardiano di un gregge di capre, alcune delle quali di sua proprietà. A vent'anni aveva sposata una ragazza che amava fin dall'adolescenza..... poi, avendo inteso dire che c'erano caprai come lui che andavano a passare sei mesi dell'anno a Parigi, passeggiando le loro capre per le vie ed ammucchiando belle sommette a vendere il loro latte ai borghesi, con la moglie e con le sue caprette egli era venuto alla capitale, dove la signora Pascot era entrata al servizio della nipotina del vecchio conte De la Roche, il « signore del paese », la quale nipotina aveva sposato suo cugino.

Una santa quella povera piccola contessa Huguette de la Roche, maritata ad un uomo indegno di lei, che l'aveva presa per la sua dote — perchè ella era inferma quasi di nascita — e che doveva farla morire di dolore.

Passati due o tre anni a passeggiare per Parigi le sue capre, Paolo, già padre di due figli, trovando che poteva guadagnare di più mettendosi egli pure a servire, era entrato in casa del dottore Darcourt; sua moglie dato ad allevare il suo secondo figlio, come aveva fatto pel primo, al suo paese, era andata balia in una buona casa a Parigi, ed era rimasta poi governante della bambina e del bambino che aveva allevato.

Ecco ciò che i Darcourt sapevano sul loro domestico; sapevano anche che la sua ambizione e quella di sua moglie era di accumulare una somma sufficiente per ritornare al loro villaggio, comprarsi un pezzo di terra ed una casetta, e vivere coi loro figli, dei quali erano stati costretti di privarsi.

Benchè non avessero nè l'uno nè l'altra da lagnarsi dei loro padroni, i due Pascot detestavano Parigi, e non vi rimanevano che per poter dare più tardi ai loro figli una vita più agiata che non fosse stata la loro. E benchè avessero i mesi di baliatico da pagare, ordinati, economi, avevano già il loro bel piccolo risparmio. Ancora due o tre anni di lavoro in città, e poi potrebbero acquistare la piccola cascina agognata, assisa ai piedi della collina, che un vecchio parente serbava per loro; le convenzioni erano da lungo tempo stabilite, la promessa di vendita fatta su carta bollata.

(Continua).